

MARGHERITA PALUMBO

## LA BIBLIOTECA LESSICOGRAFICA DI LEIBNIZ

La Niedersächsische Landesbibliothek di Hannover conserva un volume miscelaneo con la nota di possesso «Gottfredus Guilielmus Leibnüzius emit 12g. Lipsiae anno 1663 mense Februario»<sup>1</sup>. Si tratta probabilmente di uno dei primi volumi acquistati per la propria biblioteca privata da Leibniz, che a partire da questa data fu sempre *à la chasse des livres*<sup>2</sup>, alle fiere librerie di Lipsia e Francoforte, nelle librerie ed officine tipografiche e soprattutto in occasione delle vendite di altre biblioteche private<sup>3</sup>. I principi ideali che hanno guidato la formazione della biblioteca coincidono con quelli espressi nei tanti promemoria per le raccolte librerie delle corti di Hannover e Wolfenbüttel, di cui Leibniz era responsabile. In particolare, «il faut qu'une Bibliothéque soit une Encyclopedie»<sup>4</sup>. Al pari di un repertorio enciclopedico essa rappresenta quindi «un inventaire general, un soulagement de la memoire [. . .] un raccourci des plus belles pensées des plus grands hommes, un détail des moindres replis

---

<sup>1</sup> Il volume è conservato presso la biblioteca di Hannover (da ora in poi NLB) con segnatura Leibn. Marg. 9. La nota di possesso è sul frontespizio della prima opera legata, il *Tractatus Novus de Voluptate et Dolo* di Venafranus Josse. Per la descrizione del volume cfr. l'edizione curata dall'Akademie der Wissenschaften di Berlino e dal Leibniz-Archiv di Hannover delle opere di Leibniz, *Sämtliche Schriften und Briefe*, Darmstadt, Leipzig-Berlin, 1923- (da ora in poi AA, il numero romano per la serie e l'arabo per il volume), VI, 2, p. 19.

<sup>2</sup> L'espressione è usata dallo stesso Leibniz in una lettera del 1708 a Thomas Wentworth LBr 753, f. 31r, a proposito dell'acquisto per la biblioteca di Wolfenbüttel dei manoscritti appartenuti a Marquard Gude.

<sup>3</sup> Per la ricostruzione della 'storia' della biblioteca leibniziana ed in particolare dei diversi canali di incremento rinviamo al nostro saggio *Leibniz e la res bibliothecaria*, di prossima pubblicazione. Ci limiteremo in questa sede a segnalare gli acquisti effettuati alle aste di importanti biblioteche come la Carpzoviana (1700), la Bigotiana (1706), l'Ittigiana (1711), la Maresiana, Perizoniana e Sarraziana (1715), ed infine la Mayeriana (1716). Leibniz possedeva naturalmente nella propria biblioteca numerosi cataloghi di vendita che, al di là dell'occasione dell'asta, usava come dei veri e propri repertori bibliografici. Cfr. a riguardo quanto osserva in una lettera del 23.6.1704 a Joh. Fr. Mayer, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Varsavia, Rps BN III. 4879, g. 244r, «Catalogis, quales Franckofurtani, Lipsienses et his concinnatae collectiones Draudianae et Lipenianaes, non satis fide posset, sed magis indicibus Bibliothecarum et auctionum».

<sup>4</sup> Cfr. la lettera al Duca di Hannover Johann Friedrich, maggio 1679, AA I, 2, p. 175.

de toutes les sciences, arts et exercices [...] puisque un seul homme ne peut tout scavoïr»<sup>5</sup>.

Ma se la biblioteca deve essere, nella visione leibniziana, «une encyclopedie, ou science universelle enfermée en trois ou quatre chambre»<sup>6</sup> non per questo dovrà contenere «une infinité de volumes»<sup>7</sup>. Alle grandi raccolte, spesso allestite solo per la *parade*, Leibniz dichiara di preferire «une petite bibliothéque bien choisie d'un particulier»<sup>8</sup>. Spesso, però, anche le biblioteche private contengono solo *livres de peu usage*<sup>9</sup> o si limitano ad esprimere la semplice *curiosité du commun*<sup>10</sup>. Al contrario, Leibniz non vuole inseguire nell'allestimento della propria raccolta libraria le mille vanità della scienza<sup>11</sup>, né si preoccupa di acquistare «des livres qui sont pleins de belles reflexions et bien écrits, mais qui ne fournissent point des nouvelles connoissances»<sup>12</sup>, ma si rivolge alle opere realmente utili al progresso conoscitivo, ai *libri originales*, «deren autores ex ingenio vel fontibus geschrieben und etwas ungemeines selbst erfunden oder vorbracht»<sup>13</sup>, a quei contributi innovativi in qualsiasi campo del sapere che spesso assumevano la forma del *petit livre curieux*. Del resto,

<sup>5</sup> Leibniz al Duca Ernst August di Hannover, novembre 1680, edita da G. SCHEEL, *Drei Denkschriften von Leibniz aus den Jahren 1680 bis 1702* [...], in *Die Niedersächsische Landesbibliothek*, hrsg. von W. Totok u. K. H. Weimann, Frankfurt, Klostermann, 1976, p. 63. Quindi la biblioteca è legata più alla consultazione, che alla lettura vera e propria. Cfr. quanto scrive sui libri della sua biblioteca a Thomas Burnett of Kemney, AA I, 13, 1(11).2.1697, p. 548, «Il est vray que j'en achete beaucoup que je ne lis jamais. C'est assez de les avoir pour les consulter au besoin, et de jeter cependant les jeux sur quelques endroits».

<sup>6</sup> Leibniz a Ernst August, novembre 1680, *Drei Denkschriften von Leibniz*, cit., p. 64.

<sup>7</sup> Leibniz a Friedrich Wilhelm von Görtz o Franz Ernst von Platen, ottobre 1696, AA I, 13, p. 67.

<sup>8</sup> Leibniz a Johann Friedrich, gennaio 1677, AA, I, 2, p. 16. Infatti, *ivi*, p. 15, «le nécessaire ne se trouve pas toujours dans le nombre, mais dans le choix».

<sup>9</sup> Cfr. il giudizio sulle biblioteche visitate durante il periodo parigino, in una lettera a Christian Habbeus, 5 maggio 1673, AA I, 1, p. 417, «La plus part des Bibliothèques qui passent pour belles et curieuses ne sont presque composées que de livres de peu usage. Si j'en deurois tasser une à ma phantasie, je n'y laisserois entrer principalement que deux sortes de livres, dont la première seroit de ceux qui contiennent des inventions, démonstrations, expériences; et l'autre de ceux qui nous rapportent des mémoires d'estat, des histoires, surtout de nostre temps, et des descriptions de pays».

<sup>10</sup> Cfr. a questo proposito la lettera a Thomas Burnett of Kemney del [1699], in *Die philosophischen Schriften*, hrsg. von C. I. Gerhardt (da ora in poi GP), Hildesheim, Olms, 1965, III, pp. 254-5, dove Leibniz si contrappone al cosiddetto *curieux du commun*, in quanto nei libri va alla ricerca di «ce qui est profond ou solide et nouveau».

<sup>11</sup> Leibniz a Thomas Burnett of Kemney, 14 dicembre 1705, GP III, p. 303.

<sup>12</sup> Leibniz a Thomas Burnett of Kemney, [1699] GP III, p. 254.

<sup>13</sup> Cfr. il *Promemoria* per i Duchi di Wolfenbüttel Rudolf August e Anton Ulrich, agosto 1690, edito da G. SCHEEL, *Leibniz' Beziehungen zur Bibliotheca Augusta in Wolfenbüttel*, «Braunschweigesches Jahrbuch», 54 (1973), p. 193.

ammonisce Leibniz, «il ne s'agit pas toujours de faire des grandes ouvrages; si chacun ne donnait qu'un seule découverte, nous gagnerions beaucoup en peu de temps»<sup>14</sup>.

Alla sua morte, la biblioteca, che alcune fonti contemporanee annoveravano tra le più importanti della Germania<sup>15</sup>, fu ereditata dal nipote Friedrich Simon Löffler, che non vi si dimostrò però particolarmente interessato. Il governo di Hannover decise pertanto di far confluire i fondi nella raccolta reale, mentre all'erede sarebbe stato assegnato un equivalente in denaro<sup>16</sup>. Non essendone stato rinvenuto alcun catalogo, nell'inverno del 1717 si procedette ad una sua rapida inventariazione<sup>17</sup>. Leibniz conservava, inoltre, numerosi volumi nel suo *cabinet* di Wolfenbüttel. In base ad un accordo tra i rappresentanti delle due corti, essi furono inviati a Hannover nel 1717 ed anche in tale occasione ne venne redatto un inventario<sup>18</sup>.

Da quanto risulta sia dagli inventari che da altri documenti Leibniz possedeva 1099 volumi a Wolfenbüttel, mentre 5250 erano quelli conservati nel suo

<sup>14</sup> *Préceptes pour avancer les sciences*, GP VII, p. 161.

<sup>15</sup> Cfr. ad es. JAKOB FRIEDRICH REIMMANN, *Versuch einer Einleitung in die Historiam Literariam*, Magdeburg, Rengerische Buchhandl., 1708, vol. 1, p. 95, che a proposito delle biblioteche private tedesche cita «die Leibniziana zu Hannover, die Ittigiana zu Leipzig, die Krauseriana zu Halle».

<sup>16</sup> Si aprì così una lunga contesa tra Löffler e i rappresentanti di corte. Sulla vicenda, che si concluse solo nel 1769 con la morte del figlio di Löffler, cfr. H. LACKMANN, *Der Erbschaftsstreit um Leibniz' Privatbibliothek*, «Studia Leibnitiana», 1 (1969), pp. 126-136. Un ruolo di primo piano ha avuto nella vicenda Johann Georg Eckhart, collaboratore e successore di Leibniz, che in numerose relazioni cercò di svalutare la raccolta leibniziana, con un impegno che secondo Löffler derivava *ex odio privato*. Le sue relazioni e le repliche di Löffler sono conservate dalla NLB nei *Bibliotheksakten A 8, Acta der leibnizischen Erben Fr. Löffler, Pfarrer zu Probstheida, betr. (1717-1725)*.

<sup>17</sup> Il *Catalog der Leibnizischen Privat-Bibliothek* è conservato manoscritto nella NLB, *Bibliotheksakten A 8*. Di esso esiste anche una seconda copia, non sempre corrispondente ed estremamente incompleta, di cui non terremo conto. I titoli sono suddivisi in classi, contrassegnate da una lettera, da A a O, secondo il seguente schema, A: libri giuridici; B: libri medici, botanici e chimici; C: libri poetici; D: libri filosofici; E-F: libri matematici e fisici; H: libri teologici; H.b: Libri filologici; J: giornali eruditi; K: *res bibliothecaria*; L: *miscellanea*; M: libri storici e geografici. Le ultime due classi, N e O, comprendono opere in qualsiasi disciplina, ma anche il contenuto delle altre sezioni non è sempre coerente. Sulla redazione dell'inventario interessanti notizie sono fornite da Daniel Eberh. Baring nella *Historische Nachricht von der Königl. und Churfürstlichen öffentlichen Bibliothek in Hannover* (1725), NLB, ms. XXIII, 706/a.

<sup>18</sup> Cfr. *Specification derer zu Wolfenbüttel gewesenen Leibnizischen Bücher*, Niedersächsisches Staatsarchiv Hannover, Dep. 103, XXXV Nr. 3. L'inventario, di 33 c. non num., è organizzato in base al formato dei volumi (*In Folio, Libri in Quarto, Libri in octavo, Libri in 12<sup>mo</sup>*). Sul trasferimento dei libri cfr. la documentazione conservata presso il Niedersächsisches Staatsarchiv di Wolfenbüttel, con segnatura 2 Alt 3983.

appartamento hannoverano della Schmiedestrasse<sup>19</sup>. Se di questi libri, rinvenuti nei *repositoria* della sua biblioteca, non venne messo mai in dubbio il possesso privato, diversa fu la decisione sugli oltre 3000 trovati in altri ambienti dell'appartamento. Data la confusione che certo doveva esistere tra la biblioteca leibniziana e quella di corte – collocate entrambe nello stesso edificio – e la mancanza di relativi cataloghi, essi furono considerati, nonostante le proteste di Löffler, come *dubia* e i titoli vennero quindi registrati in una sezione particolare dell'inventario<sup>20</sup>. Molte di queste opere sono però da riferire sicuramente alla biblioteca leibniziana. Quasi tutti i cosiddetti *dubia* corrispondono, infatti, a quei volumi, provenienti da entrambe le raccolte, che a partire dal 1712 Leibniz aveva fatto rilegare a sue spese<sup>21</sup>. Il tipo di legatura scelto era identico, e il segretario Hodann aveva cercato inutilmente di convincerlo a far apporre sulle legature dei propri volumi un monogramma, in modo da poterli distinguere<sup>22</sup>.

Nel 1719 la biblioteca leibniziana confluì definitivamente in quella di Hannover – l'attuale Niedersächsische Landesbibliothek – e i volumi, su cui Leibniz solo raramente apponeva una nota di possesso e che erano rimasti privi di quel punzone immaginato da Hodann, finirono per perdere qualsiasi connotazione specifica.

Nonostante, quindi, i fondi librari non abbiano subito quella dispersione che ha rappresentato il destino di tante raccolte private del tempo, la loro ricostruzione presenta notevoli difficoltà<sup>23</sup>. In primo luogo, l'identificazione

<sup>19</sup> Queste cifre sono indicate in diversi documenti conservati nei *Bibliotheksakten* A 8. Per quanto riguarda i volumi conservati a Wolfenbüttel il totale indicato corrisponde alle posizioni dell'inventario. L'inventario di Hannover è invece mutilo e ne elenca solo 5056. In entrambi i casi le cifre si riferiscono, però, al numero dei volumi, e non alle unità bibliografiche in essi contenuti. In particolare nell'inventario di Wolfenbüttel sono registrati sommariamente tra i *Libri in quarto* 315 «dicken Bänden Disputationen».

<sup>20</sup> L'inventario è infatti diviso in due parti, con paginazione distinta. Le prime 93 carte sono relative alla biblioteca leibniziana in senso stretto. Le successive 33 c. comprendono i *dubia*, suddivisi in base ai locali in cui vennero rinvenuti. L'incompletezza dell'inventario è ancora più evidente per i *dubia*, dove ai 3346 volumi indicati nei citati documenti dei *Bibliotheksakten* corrispondono solo 1804 posizioni.

<sup>21</sup> Sull'attività del legatore siamo esaurientemente informati per gli anni 1712-1714 dal carteggio con Johann Friedrich Hodann (LBr 411), mentre dopo il 1714 le notizie sono da rintracciare nelle lettere del successore di Hodann, Johann Hermann Vogler (LBr 962).

<sup>22</sup> Cfr. in particolare la lettera di Hodann del 21.4.1713, LBr 411, f. 376-377.

<sup>23</sup> In una dissertazione presentata al Bibliothekar-Lehrinstitut di Colonia nel 1968, e ancora inedita, Albert Heinekamp ha ricostruito due classi dell'inventario di Hannover, *Leibniz' Privatbibliothek in der Niedersächsischen Landesbibliothek Hannover. Mit einem Titelverzeichnis der Abteilung A (Jura) und D (Philosophia Practica)*. All'identificazione bibliografica dei titoli è premessa un'esauritiva introduzione metodologica. Alcune considerazioni in tal senso sono state espresse più recentemente da Gerda Utermöhlen, nella interessante mappa *Die Literatur der Renaissance und des*

dei titoli registrati negli inventari è resa spesso difficile, se non impossibile, dall'estrema rapidità delle descrizioni bibliografiche. Questa considerazione riguarda in particolare l'inventario di Hannover, in cui i titoli sono spesso abbreviati, non sempre sono indicati il luogo e la data di stampa, e non è rara l'omissione del nome dello stesso autore.

Una seconda serie di difficoltà nasce poi dall'individuazione dei possibili esemplari leibniziani. Solo in rari casi troviamo una nota di possesso, il monogramma o le semplici iniziali G.L. I volumi non erano contrassegnati da alcuna segnatura, né presentano delle legature particolari<sup>24</sup>. Anche la presenza di annotazioni marginali o sottolineature non rappresenta, come vedremo meglio più avanti, un'indicazione sufficiente in tal senso. Inoltre, attualmente alle registrazioni degli inventari corrispondono spesso volumi recanti le note di possesso di Martin Fogel o di Melchior Ludwig Westenholz, le cui biblioteche private vennero acquistate da Leibniz per conto della casa di Hannover rispettivamente nel 1678 e nel 1696<sup>25</sup>, oppure provenienti dalla ricca raccolta libraria di Gerhard Molanus, acquistata nel 1729<sup>26</sup>. Le ragioni di questa dispersione sono da rintracciare nelle vicende stesse della biblioteca hannoverana. Dopo la morte di Leibniz i fondi librari vennero notevolmente incrementati e spesso per finanziare gli acquisti si ricorse alla vendita di opere in esemplari doppi. Nel 1734 venne fondata la biblioteca dell'Università di Gottinga e si decise di incoraggiare tale iniziativa, donando più di 2000 volumi relativi ad ogni disciplina, opere spesso

---

*Humanismus in Leibniz' privater Büchersammlung*, in *Leibniz et la Renaissance*, Colloque du C.N.R.S., du Centre d'Etudes Sup. de la Renaissance et de la G. W. Leibniz Gesellschaft, Domaine du Seillac, 17-21.6.1981, Publié par A. Heinekamp, Wiesbaden, Steiner, 1983, pp. 221-33.

<sup>24</sup> Dobbiamo però osservare che sui frontespizi di esemplari riferibili alla biblioteca leibniziana troviamo spesso dei numeri. Già Paul Ritter aveva formulato l'ipotesi che queste notazioni potessero contraddistinguere in qualche modo i volumi di Leibniz. Qualsiasi conclusione a riguardo deve comunque attendere la completa ricostruzione della raccolta, in modo da poter verificare un eventuale rapporto con un'organizzazione in classi. Per quanto riguarda, poi, le legature, molti volumi provenienti dalla biblioteca leibniziana non presentano più quelle originali, essendo stati nuovamente rilegati, mentre frequenti sono i casi di volumi miscelanei smembrati, ecc. Possiamo invece affermare che i volumi corrispondenti ai *dubia* presentano quasi sempre quel particolare tipo di legatura 'alla francese' descritta da Hodann nelle sue lettere.

<sup>25</sup> La provenienza da queste due biblioteche è quasi sempre accertabile grazie alle note di possesso presenti nei volumi. Per quanto riguarda la Fogeliana cfr. *Catalogus Bibliothecae [...] Martini Fogelii Cujus auctio habebitur, Die 13 August: & segg. Anno 1678*, Hamburgi, Literis Rebenlinianis, 1678.

<sup>26</sup> Anche gli esemplari appartenuti a Molanus recano la nota di possesso. Cfr. anche *Bibliotheca Gerardina, sive Catalogus librorum [...] quos [...] collegit B. Gerardus Wolterus Molanus [...] Bibliotheca haec [...] divendita, & bibliothecae Regiae atque Electorali Hanoveranae est inserta*, Anno 1729.

neppure possedute in più esemplari<sup>27</sup>. L'intera sezione dei *libri medici* venne donata successivamente al Collegium Chirurgicum di Celle<sup>28</sup>. Infine, dobbiamo ricordare le perdite subite dalla biblioteca durante l'ultima guerra. Particolarmente colpite la classe dei *libri juridici* e la raccolta di dissertazioni, tra cui non poche erano quelle *ex leibnitiana collectione*<sup>29</sup>.

Nonostante queste difficoltà gli inventari costituiscono l'unica fonte a nostra disposizione per tentare di ricostruire la biblioteca leibniziana. Un loro esame è sufficiente per stabilire come Leibniz avesse effettivamente realizzato quella che definiva la *bibliothèque à sa phantasie*<sup>30</sup>, espressione di un'universalità di interessi rivolta verso «les belles curiosités [...] l'agréable aussi bien que l'utile et le nécessaire [...]»<sup>31</sup>. Ma da essi emerge anche un'altra caratteristica peculiare della raccolta. Nonostante la ricchezza e la *curiosità* dei fondi, essa ci appare in qualche modo incompleta. La notevolissima competenza bibliografica di Leibniz non trova infatti un'adeguata corrispondenza negli inventari, dai quali risultano spesso assenti i titoli di opere considerate fondamentali nei diversi campi del sapere e che sono presenti nella maggior parte delle biblioteche private del tempo.

Questa considerazione vale anche per la sezione oggetto della nostra ricostruzione, la lessicografia. Negli inventari troviamo, ad esempio, solo una minima parte dei numerosi lessici giuridici citati nella *Nova Methodus discendae docendaeque jurisprudentiae* e per quanto riguarda la filosofia non può che sorprendere l'assenza dei *Lexica* di Goclenius, Micraelius e Chauvin. Non abbiamo, inoltre, rintracciato le registrazioni di altre opere che forse ci saremmo aspettati di trovare, come i lessici matematici di Dasypodius e di Vitale, il *Thesaurus Ciceronianus* di Nizolio o il *Lexicon Chymicum* di Johnson.

Non dobbiamo però dimenticare che Leibniz poteva usufruire in modo privilegiato dei fondi di Hannover e Wolfenbüttel, tanto da affermare di poter in genere evitare l'acquisto di volumi troppo costosi, avendo «Bibliothecas

<sup>27</sup> La NLB conserva nei *Bibliotheksakten* v 5 l'elenco manoscritto, diviso per materie, di questi volumi, *Catalogus Librorum, qui, quod in bibliotheca Buloniana desiderari dicuntur, Potentissimi conditoris munificentia Academiae Gottingensi destinantur*. Hanouerae ex bibliotheca regia 1734.

<sup>28</sup> Cfr. gli atti relativi a questa donazione, *Bibliotheksakten* v 10. Dopo lo scioglimento del Collegium nel 1825 i volumi passarono alla biblioteca di Gottinga.

<sup>29</sup> Nel 1725 si iniziò l'allestimento del catalogo sistematico della biblioteca. Della specificità dei fondi leibniziani resta una traccia proprio nella espressione *ex leibnitiana collectione* che ricorre a proposito di alcune raccolte di dissertazioni matematiche, metafisiche, politiche ed economiche, quasi tutte andate perdute durante l'ultima guerra.

<sup>30</sup> Cfr. la già citata lettera a Habbeus AA I, 1, p. 417.

<sup>31</sup> Leibniz a Friedrich von Steinberg, ottobre-novembre 1696, AA I, 13, p. 72.

principum ad manus»<sup>32</sup>. A sua disposizione erano poi le biblioteche private di altri eruditi, in particolare quella di Molanus a Loccum<sup>33</sup>.

Molte delle opere assenti negli inventari erano infatti già conservate a Hannover prima dell'arrivo di Leibniz nel 1676<sup>34</sup>, mentre sono numerosi i lessici, in particolare medici, botanici e chimici, registrati nel catalogo della Fogeliana<sup>35</sup>. A questo proposito Eckhart osservava come Leibniz non avesse fatto in pratica alcuna distinzione tra la propria raccolta e quella di corte, in quanto «inter ipsos libros sic dictos Leibnitianos gar viele angetroffen, worinnen Martini Vogellii nahme gestanden u. die also auch ohne allen zweifel zur Bibliothèque des Königs gehören»<sup>36</sup>. Questa affermazione è confermata dalla frequente presenza di annotazioni leibniziane in esemplari della Fogeliana. Possiamo citare gli esemplari attualmente conservati a Hannover del *Nomenclator omnium rerum* di Hadrianus Junius e del *Catalogus Plantarum Angliae* di John Ray, in cui sono presenti marginali e sottolineature sia di Fogel che di Leibniz<sup>37</sup>. Ma l'esempio forse più chiaro è costituito dall'esemplare, sempre prove-

<sup>32</sup> Leibniz a Justus von Dransfeld, 18.10.1709, in CHRISTOPH GOTTLIEB VON MURR, *Epistolae Leibnitianae LI ad Dm. Justum a Dransfeld*, «Journal zur Kunstgeschichte und allgemeinen Literatur» (1799), p. 173. Per quanto riguarda in particolare Hannover, Feller ricorda come «Bibliotheca Electorali tanquam sua usus fuit, quippe in domum, quam incolebat, translata». Cfr. JOACHIM FRIEDRICH FELLER, *Supplementum Vitae Leibnitianae*, in: *Otium Hanoveranum sive Miscellanea ex ore et sedibus* [...] Gotofr. Guilielmi Leibnitii [...], Lipsiae, Imp. J. Chr. Martini, 1718, p. [25]. Alla sua morte vennero inoltre rinvenuti nell'appartamento di Hannover manoscritti e volumi a stampa della biblioteca di Wolfenbüttel. Cfr. la relativa *Specification*, Niedersächsisches Staatsarchiv di Wolfenbüttel, 2 Alt 2963, pp. 92-93.

<sup>33</sup> A solo titolo di esempio la lettera a Molanus del marzo 1695, AA I, 11, p. 367, «je demande pardon de n'avoir pas encor renvoyé le livre de Cave de *Scriptoribus Ecclesiasticis*, dans le quel j'étudie encor un peu de temps en temps».

<sup>34</sup> La NLB conserva manoscritto l'*Inventarium Bibliothecae Serenissimi Principis ac Dominj DNI. Jobannis Friderici, Ducis Brunsvicensium ac Luneburgensium*, con segnatura Noviss. 77, redatto tra il 1675 e il 1676 dall'allora bibliotecario Tobias Fleischer, prima del passaggio delle consegne a Leibniz. Nella classe dei «Lexicographi, Oratorij et Philologici» troviamo ad esempio il *Lexicon Theologicum* di Altenstaig, il *Lexicon Philosophicum* di Micraelius, il *Lexicon Chymicum* di Johnson, il *Lexicon Graeco-Latinum* di Scapula, mentre tra i «Libri recens emti jussu Serenissimi» possiamo citare il *Lexicon Philologicum* di Martini.

<sup>35</sup> Nella classe dei «Libri Grammatici, Lexicographi, Philologici et Antiquarii» del citato catalogo della Fogeliana troviamo ad es. il *Lexicon Philosophicum* di Goclenius, il *Dictionarium Teutonico-Latinum* di Kilianus, il *Dictionaire François Latin* di Nicot, mentre in altre sezioni del catalogo sono registrati i *Definitionum medicarum Libri* di Gorraeus, il *Lexicon in Hippocratem* di Erotianus, il *Lexicon Alchemiae* di Ruland.

<sup>36</sup> Eckhart ai Consiglieri Segreti di Hannover, 4 agosto 1718, in H. LACKMANN, *Der Erbschaftsstreit um Leibniz' Privatbibliothek*, cit., p. 130.

<sup>37</sup> Cfr. *Nomenclator, omnium rerum propria nomina variis linguis explicata indicans*, Antverpiae, Ex Off. Plantini, 1577. 432, [72] p. (NLB: La 549. Da ora in poi nell'indicazione delle attuali segnature dei volumi sarà omessa la sigla della biblioteca di Hannover). Le annotazioni e sotto-

niente dalla Fogeliana, dell'*Originum Gallicarum liber* di Boxhorn. Le pagine relative all'annesso *Lexicon Britannico-Latinum* sono completamente annotate da Leibniz<sup>38</sup>. È quindi necessario dare all'espressione «biblioteca leibniziana» un senso più largo di quanto non ci autorizzino gli inventari, con la conseguente assunzione di una particolare metodologia rivolta non solo ad accertare l'effettivo possesso di un certo volume, ma anche a comprendere le ragioni della mancanza negli inventari di titoli di opere che Leibniz conosceva ed utilizzava quali fonti.

Resta comunque il fatto che l'inventario di Hannover, a noi giunto mutilo, non rispecchia l'effettiva consistenza della biblioteca leibniziana. È questo il caso, ad esempio, dell'*Index Linguae veteris Scyto-scandicae* di Olaus Verelius e del *Lexicon Juris* di Johann Loccenius, che Leibniz aveva ricevuto nel 1696 dalla Svezia, e i cui titoli non vi sono registrati<sup>39</sup>. Con ogni probabilità Leibniz possedeva, poi, un esemplare del *Theutonista* di Gert von der Schueren, un'opera che «in paucorum est manibus, et forte fortuna in meas venit»<sup>40</sup>. Un altro

---

lineature leibniziane si trovano, oltre che sul frontespizio, dove annota «verba hic absunt», alle pp. 213, 215, 216, 222, 255, 259, 284 e 289. Per quanto riguarda, invece, l'esemplare del *Catalogus Plantarum Angliae, et Insularum Adjacentium*, Londini, Imp. J. Martin, 1670, [2], 358, [17] p. (Gg-A 706), sul recto della carta che precede il frontespizio è annotato «transmutatio plantarum p. 329.330» e «Index morborum et remediorum pag. 348». Si tratta di annotazioni tipiche di Leibniz, che spesso indicava all'interno della legatura o nelle prime carte bianche le pagine di suo interesse.

<sup>38</sup> MARCUS-ZUERIUS BOXHORN, *Originum Gallicarum Liber* [. . .] cui accedit *Antiquae linguae Britannicae Lexicon Britannico-latinum*, Amstelodami, Apud Joh. Janssonium, 1654. [12], 116, 120 p. (Leibn.Marg. 125). Le annotazioni presenti nel *Glossarium* hanno costituito la base del *Glossarii Celtici specimen sive cogitata sua ad Lexicon Cambro-Britannicum a Daviesio confectum, et a Boxhornio excerptum*, edito da Eckhart nella *Collectanea Etymologica*, e successivamente in *Opera Omnia*, ed. Ludovici Dutens, Geneve, de Tournes, 1768, VI, pp. 96-129.

<sup>39</sup> Annota Leibniz il 25 settembre 1696 nel *Tagebuch*, edito da G. H. v. Pertz, *Leibnizens Gesammelte Werke. Erste Folge: Geschichte*, vol. 4. Hannover, Hahn, 1847, p. 217, «Habe aus Schweden ein Pack Bücher bekommen mit einigen Ms. von Mons. Sparwenfelt [. . .] Unter den Büchern finde Olai Verhelii Lexic [. . .] Es sind auch Loccenii vocab. Juris Sueogothici dabey [. . .]». Sull'invio dei volumi cfr. anche la lettera di G. D. Schmidt, 30.7.(9.8). 1696, AA I, 13, pp. 201-2. Gli esemplari attualmente conservati a Hannover del *Lexicon* di Verelius (Lk 1586) e di quello di Loccenius (Gm-A 1091) non presentano comunque tracce leibniziane.

<sup>40</sup> Cfr. l'*Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, NLB, ms. IV 469 (versione definitiva con aggiunte e correzioni di Leibniz), f. 68<sup>r</sup>. La *Dissertatio* fu scritta da Leibniz dopo la pubblicazione nel 1711 della *Historia Studii Etymologici* di Eckhart ed in essa sono citate molte opere che erano presenti nella biblioteca privata leibniziana. Per quanto riguarda poi l'esemplare, con segnatura Inc. 16, del *Vocabularius qui intitulatür Theutonista vulgariter dicendo der dwtisch-land*, [col.:] Coloniae per Arnoldum ther horner 1477, cfr. E. BODEMANN, *Xilographische und typographische Inkunabeln der Königl. öffentl. Bibliothek zu Hannover*, Hannover, Hahn, 1866, p. 36. Cfr. anche H. EICKMANS, *Gerard von der Schueren: Theutonista. Lexicographische und historisch-wortgeographische Untersuchungen*. Köln-Wien, Böhlau Verlag, 1986, p. 16. Sul possesso leibniziano del

esempio di omissione è rappresentato dalla *Gemma gemmarum*, di cui possedeva l'edizione stampata a Hagenau nel 1518. Il volume, che comprende anche l'*Elucidarius carminum vel vocabularius poeticus* di Torrentino, fu acquistato in occasione dell'asta della biblioteca Borchiana e al suo interno è presente il raro monogramma leibniziano<sup>41</sup>.

Se quindi Leibniz conosceva, utilizzava e possedeva molti più lessici di quanti non siano quelli registrati negli inventari, la sezione ricostruita può comunque non solo illustrare concretamente le difficoltà di un tale lavoro, ma anche offrire spunti per ulteriori riflessioni, in quanto le opere possedute riflettono in modo immediato i particolari interessi leibniziani. È sufficiente pensare alla presenza di tanti dizionari nelle diverse lingue, dall'ebraico al boemo, dallo spagnolo al turco, a cui corrisponde un numero altrettanto alto di grammatiche, ai *glossaria etymologica*, ai *monumenta* delle lingue più antiche, o ai lessici che esprimono «les denominations des plantes chez de differents peuples» e che possono confermare come lo studio delle lingue sia utile «pour la connoissance des choses, puisque les noms souvent repondent à leurs propriétés»<sup>42</sup>.

È evidente poi come i fondi della biblioteca corrispondano all'idea leibniziana del dizionario universale, che «sera incomparablement plus utile que si on ne s'arreste qu'aux mots ordinaires»<sup>43</sup>, associando quindi al *lexicon usuale* e al *glossarium etymologicum* anche il *lexicon technicum*<sup>44</sup>. Particolarmente

*Theutonista* cfr. S. VON DER SCHULENBURG, *Leibniz als Sprachforscher*, Frankfurt, Klostermann, 1973, pp. 217-8.

<sup>41</sup> Cfr. *Dictionarium, quod Gemma Gemmarum vocant* [col.:] Impressus [...] in hagenaw per Henricum Gran [...] 1518. [152] c. L'*Elucidarius* è invece mutilo e privo di colophon. Potrebbe però essere stato stampato dallo stesso tipografo. Sul frontespizio della *Gemma Gemmarum* la nota di possesso «Heinrich ter Borch» e nell'angolo esterno in basso il monogramma leibniziano. Cfr. la relativa registrazione nel catalogo di vendita *Bibliotheca ter Borchiana, sive Catalogus [...] Librorum [...] quos collegit [...] Henricus ter Borch [...] Horum [...] fiet Auctio in Officina Jobannis vander Linden [...] d. XI Aprilis et segg. 1712*, Lugduni Batavorum, «Lexicographi in Quarto», n. 591, «Dictionarium, quod Gemma Gemmarum vocant. &c». Sugli acquisti leibniziani dalla biblioteca Borchiana cfr. in particolare la lettera di Johann vander Linden del 19.4.1712, LBr 564. f. 2<sup>r</sup>. Nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 69, è citata della *Gemma Gemmarum* l'edizione del 1507, stampata a Colonia da Martin von Werden.

<sup>42</sup> *Nouveaux Essais*, AA VI, 6, Lib. III, cap. 9, par. 5.

<sup>43</sup> Leibniz a Thomas Burnett di Kemney, 17 (27). 7. 1696, AA I, 12, p. 731.

<sup>44</sup> Cfr. a questo proposito gli *Unvorgreifliche Gedancken betreffend die Ausübung und Verbesserung der Teutschen Sprache*, nell'edizione curata da P. PIETSCH, *Leibniz und die deutsche Sprache*, Berlin, Verlag des Deutschen Sprachvereins, 1916. L'impegno di Leibniz non si limita però alla sola lingua tedesca e numerose sono le lettere in cui esorta in tal senso i membri delle accademie inglesi, francesi ed italiane. A conferma della continuità di questa idea cfr. la lettera a Sebastian Kortholt del 16.10.1716, *Opera Omnia*, cit., VI, 2, p. 342, «magnus hodie Lexicorum est proventus, sed non concinnantur qualia vellem. Ego pro Historico-Geographicis, quibus nunc paene labo-

numerosi sono, infatti, proprio i *dictionaria tecnica*, anche in lingua tedesca<sup>45</sup>. L'interesse per i lessici che «nous apprennent bien des réalités, au lieu que les Dictionnaires ordinaires ne servent qu'à parler»<sup>46</sup> è ulteriormente confermato dalla presenza nella biblioteca della *Piazza universale* di Garzoni o della *Polymathia* di Jonston, in cui in particolare «desunt supra 10000 terminorum technicorum tantum mechanicorum»<sup>47</sup>, dei numerosissimi titoli relativi alle cosiddette *professiones operatrices*, e in genere di tutte quelle opere in cui, come annota Leibniz nel suo esemplare del *Lexicon Technicum* di Harris, «desunt termini artium Mechanicarum, aliorumque vitae generum, quae minus ab eruditis frequentantur»<sup>48</sup>.

Anche da queste brevissime considerazioni risulta chiara l'importanza della ricostruzione della biblioteca privata. Le opere che Leibniz possedeva erano senza dubbio segno di un particolare interesse e molti dei titoli da noi identificati trovano un'immediata corrispondenza negli scritti e nelle lettere. In questo modo, gli inventari non si presentano più come nudi elenchi di libri, ma costituiscono la conferma stessa dell'insegnamento leibniziano secondo cui, come ricorda Feller, «ex catalogis & libris doctorum virorum studia eorum cognosci posse»<sup>49</sup>.

---

ramus, Technica desiderem, quae in quavis lingua, ut Germanica, Anglica, Italica, vocabula, quae apud Artifices, manuarios etiam, aliaque vitae genera frequentantur, colligant, explicentque».

<sup>45</sup> Leibniz a Lorenz Hertel, 4 (14).12.1696, AA I, 13, p. 104, «nostre langue est si riche en termes des Arts et des sciences reelles que je crois qu'un dictionaire Allemand universel seroit plus utile et plus instructif que ceux des autres peuples». Su questa particolarità della lingua tedesca cfr. anche la lettera a Etienne Chauvin del 29.5. (8.6).1696, AA I, 12, p. 627, «c'est qu'autant qu'on trouve de facilité à exprimer en Allemand ce qui regarde les Arts et les Sciences solides, autant y a-t-on de la peine, pendant qu'on la laisse dans sa pureté à debiter les chimères des Scholastiques. Ainsi la Langue Allemande est une pierre de touche des verités philosophiques; et tout ce qu'on ne sçauroit dire aisement et intelligiblement en cette Langue peut estre compté seurement parmy les jeux des mots vuides de sens». A questo proposito cfr. quanto già affermato nella *Dissertatio praeliminaris a Marii Nizolii de veris principis et vera ratione philosophandi Libri IV*, AA VI, 2, pp. 414-5.

<sup>46</sup> Leibniz a Claude Nicaise, 30.4.1696, GP II, p. 558.

<sup>47</sup> *Aus und zu der Appendix practica von J. J. Becher*, estate 1669 (?), AA VI, 2, p. 393.

<sup>48</sup> Sull'esemplare del *Lexicon* di Harris cfr. più avanti, p. 441. Cfr. anche il *Discours touchant la methode de la certitude et de l'art d'inventer*, GP VII, p. 181, «et c'est là le principal défaut de beaucoup de sçavans qu'ils ne s'amusement qu'à des discours vagues et rebattus, pendant qu'il y a un si beau champ à exercer leur esprit dans des objets solides et reels à l'avantage du public».

<sup>49</sup> J. FR. FELLER, *Supplementum Vitae Leibnitianae*, cit., p. [25].

## AVVERTENZA

I titoli sono riportati nella sequenza stessa degli inventari, il *Catalogus der Leibnizischen Privat=Bibliothek und der Dubia*, relativo ai fondi hannoveriani, e la *Specification derer zu Wolfenbüttel gewesenen Leibnizischen Bücher*<sup>50</sup>. Una distinzione delle opere in base alle discipline o al loro ordinamento interno ci è sembrata arbitraria. Dove possibile abbiamo fornito la attuale segnatura della NLB e una rapida descrizione, ad integrazione dei dati forniti dagli inventari. Tra parentesi quadre sono invece indicati i titoli delle opere non più possedute e la cui identificazione si fonda pertanto sulle relative registrazioni ancora presenti negli antichi cataloghi della biblioteca o, quando neppure ciò sia stato possibile, su repertori e cataloghi di altre biblioteche. Un'analoga soluzione è stata adottata quando ai titoli degli inventari corrispondevano esemplari provenienti dai fondi librari di Fogel, Westenholtz e Molanus e quindi sicuramente non riferibili alla biblioteca leibniziana.

*Catalogus der Leibnizischen Privat=Bibliothek und der «Dubia»*

f. 7<sup>r</sup>, n. 224, Petrachini Repertorium Pars 1. – Fol.

f. 7<sup>r</sup>, n. 225, Item. Pars 4. et 5. – Fol.<sup>51</sup>.

<sup>50</sup> La ricostruzione si è fondata su un esame complessivo dei due inventari, in quanto anche nel caso di quello relativo ai libri rinvenuti nell'appartamento leibniziano di Hannover, organizzato in classi, i lessici non sono riuniti in una sezione specifica. Inoltre, come si è già detto, la suddivisione delle opere all'interno dello schema per materie non è rigorosa. Ci siamo pertanto limitati ad indicare i titoli pertinenti nella semplice successione dei fogli dell'inventario, senza indicare le particolari classi in cui essi sono inseriti. Per quanto riguarda, poi, i libri conservati a Wolfenbüttel, abbiamo disposto i titoli individuati secondo la struttura della *Specification*, in base quindi al formato dei volumi e alla sequenza della numerazione interna. Un'ultima precisazione riguarda i *dubia* che, per le ragioni già esposte, sono inclusi nella ricostruzione. Il Niedersächsisches Staatsarchiv di Hannover conserva, con segnatura HANN. 93.182, alcuni conti del libraio Nikolaus Förster relativi a libri acquistati nel 1716 per la biblioteca di Hannover e pagati in parte dallo stesso Leibniz, senza che la somma gli venisse mai restituita. Molti di questi titoli sono registrati nell'inventario tra i *Dubia*. Tra questi il *Küch=Keller=Dictionarium* di Marperger, la prima edizione del *Compendieuses Gelehrtes Lexicon* di Jöcher ed infine il *Frauenzimmer=Lexicon* di Corvinus. Dal momento che la loro appartenenza alla biblioteca di corte è documentata ed in essi è assente qualsiasi traccia di consultazione leibniziana, abbiamo escluso questi tre titoli.

<sup>51</sup> La mancanza della data di stampa nell'inventario non permette di identificare l'edizione posseduta da Leibniz del *Repertorium* di Giovanni Bertacchini, di cui la NLB non possiede più alcun esemplare. Smarrita durante la guerra l'edizione stampata da Froben a Basilea nel 1573, che risultava però già registrata nell'*Inventarium Bibliothecae Johannis Friderici* tra i «Lexicographi in Folio», e che quindi non è possibile riferire alla biblioteca leibniziana. Anche nell'antico catalogo sistematico è registrata solo l'edizione sopra citata. Il *Repertorium* è inserito da Leibniz tra i

f. 7<sup>v</sup>, n. 309, Seb. Medici tractatus Definitionum juris – 8.

R-A 49

Sebastiano MEDICI, *Tractatus de Definitionibus. In quo declarantur ferè omnes communes termini Iuris* [...], Florentiae, Apud Carolum Pectinarium, 1571. 500, [44] p.<sup>52</sup>.

f. 8<sup>r</sup>, n. 360-363, Hormoldi Repertorium Tomus 1.2.3. et q.<sup>tas</sup>. 8.

[Sebastian HORNOLD, *Repertorium sententiarum regularum conclusionum ex universo Juris corpore* [...], Spira, Günther & Kembach, 1609-1611. 4 vol.]<sup>53</sup>.

f. 11<sup>r</sup>, n. 91, J. Sponii Aphorismi novi ex Hippocratis operibus collecti – 12.<sup>54</sup>

f. 14<sup>v</sup>, n. 232, Olai Borrichii Lingua Pharmacopoeum – 4.

P-A 191

Olaus BORRICHIIUS, *Lingua Pharmacopoeum, Sive de Accuratâ Vocabulorum in Pharmacopoliis usitatorum pronuntiatione*, Hafniae, Typis Matthiae Godicchenii, 1670. [49] c.<sup>55</sup>.

f. 16<sup>r</sup>, n. 309, Catalogus plantarum circa Cantabrigiam – 8.

[John RAY, *Catalogus Plantarum circa Cantabrigiam nascentium* [...] *Adjiciuntur* [...] *Index Anglo-latinus*, [...] & *Explicatio quorundam terminorum*, Cantabrigiae, Excudebat Joann. Field, 1660]<sup>56</sup>.

lessici giuridici sia nella *Nova Methodus discendae docendaeque jurisprudentiae*, AA VI, 1, p. 350, che nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 434.

<sup>52</sup> L'ordinamento dell'opera non è alfabetico, ma è premesso il *Definitionum omnium quae in hoc libro habentur, Catalogus*.

<sup>53</sup> Il 1. e il 4. volume del *Repertorium* di Hornmold, smarrito dal 1945, sono registrati nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Libri Juridici in ottavo», n. 990. I corrispondenti esemplari della Staats-und Universitätsbibliothek di Gottinga (Jur. Praec. 8220) provengono però dalla biblioteca di Molanus.

<sup>54</sup> Anche in questo caso la mancanza di data nell'inventario non permette l'identificazione bibliografica della raccolta curata da Jacques Spon degli *Aphorismi* di Ippocrate. Nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur* è presente tra i «Medici in 12°», n. 1790, il titolo dell'edizione di Lione del 1689. Il titolo risulta anche registrato tra i *Dubia*, f. 29<sup>o</sup>, n. 261. L'importanza attribuita alla raccolta di Spon è ulteriormente confermata dalla *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 445, dove accanto alle *Definitiones medicarum* di Gorraeus, al *Lexicon medicum* di Castelli ed altre edizioni degli *Aphorismi* sono citati gli «Aphorismi seu regulae medicae ex aliis operibus Hippocratis colligente Sponio».

<sup>55</sup> Un secondo esemplare è presente in un volume miscelaneo, legato in tempi recenti ed interamente dedicato a Borrichius (P-A 190). Anche in questo caso sono assenti tracce leibniziane.

<sup>56</sup> Sul frontespizio dell'esemplare in attuale possesso della NLB del *Catalogus Plantarum* di Ray vi è la nota di possesso «Christian Ludovic. Kotzebue Oxonij 1682». Brevi notizie sul possessore, medico e storico morto a Hannover nel 1706, nell'*Allgemeines Gelehrten-Lexicon* di Christian Gottlieb Jöcher, Leipzig, 1750 (Hildesheim, Olms, 1961), vol. 2, col. 2153, e in HEINRICH WILHELM ROTERMUND, *Das gelehrte Hannover*, Bremen, bey Carl Schünemann, 1823, vol. 2,

f. 27<sup>r</sup>, n. 747, Matth. Krämers allgemeiner Schauplatz auff welchem vorgestellet die Teutsche und Italiänische Benennung aller Haupt=Dinge der Welt. 1672.

Lr. 2253

Matthias KRAMER, *Allgemeiner Schau=Platz*, [. . .], Nürnberg, In Verlegung Johann Andr., u. Wolfgang Endter deß Jüngern Sel. Erben, 1672. 12° [16], 296 p.<sup>57</sup>.

f. 30<sup>r</sup>, n. 67, *Lexicon Homericum s. accurata vocabulorum omnium, quae in Homero continentur, explanatio*, à Lud. Coulon. Paris 1643. 8.

Ld. 680

Louis COULON, *Lexicon Homericum* [. . .], Parisiis, Sumpt. Sebastiani Cramoisy, 1643. [6], 452 p.<sup>58</sup>.

f. 35<sup>o</sup>, n. [101], Scherzeri Manuale Philosophicum – 8<sup>59</sup>.

f. 35<sup>o</sup>, n. [110], Franc. Piccolomini De Arte definiendi et eleganter Discurrendi – 4.

P-A 1204

Francesco PICCOLOMINI, *De Arte Definiendi et eleganter Discurrendi Liber singularis* [. . .], Francoforti, Exc. Nicolaus Hoffmannus, 1611 [col.: Typis Melchioris Hartmanni et Adami Brunneri, Consortum Anno Christi 1600] [8], 435, [23] p.<sup>60</sup>.

pp. 620-1. Nel 1736 venne venduta la biblioteca di Johann Friedrich Kotzebue, *Catalogus Librorum Historicorum, Juridicorum, Theologicorum, Medicorum, Philosophorum et Miscellaneorum* [. . .] qui Brunsvigae [. . .] publica auctione distrabentur, Brunvigae, Litteris Weitlenianis, 1736, dove alle pp. 5-9 e 58-64 sono registrati numerosi manoscritti di opere di argomento storico redatte da Christian Ludwig, pervenuti poi in gran parte nella biblioteca di Hannover. Su questo punto cfr. anche K.-H. WEIMANN, *Bestände, Sammlungen, Nachlässe in der Niedersächsischen Landesbibliothek*, in *Die Niedersächsische Landesbibliothek in Hannover*, hrsg. von Wilhelm Totok u. Karl-Heinz Weimann, Frankfurt, Klostermann, 1976, p. 118. Nel catalogo di vendita è comunque assente la registrazione del titolo dell'opera di Ray.

<sup>57</sup> Leibniz ne conservava un esemplare anche a Wolfenbüttel, sulla cui possibile sorte manca qualsiasi notizia. Cfr. la relativa registrazione tra i «Libri in 12°» n. 104.

<sup>58</sup> Nel volume è legato *In Quinti Flaccii* [. . .] *Poemata Omnia, Rerum et Verborum* [. . .] *Index* di Thomas Treter, Antverpiae, Chr. Plantin, 1575. 250, [2] p.

<sup>59</sup> La mancanza di data di edizione non consente una precisa identificazione bibliografica dell'esemplare leibniziano del *Manuale* di Scherzer, la cui prima edizione è del 1654. Attualmente la NLB possiede solo l'esemplare, proveniente dalla biblioteca di Molanus, dell'edizione del 1658 (P-A 1380). Il titolo di questa edizione è registrato nell'inventario di Wolfenbüttel, «Libri in ottavo», n. 257.

<sup>60</sup> Il titolo dell'opera di Piccolomini risulta in un conto allegato ad una lettera del libraio di Amsterdam Christian Petzhold del 9.12.1706, *Bibliotheksakten* A1, f. 273, e relativo agli acquisti effettuati da Leibniz all'asta della biblioteca privata di Jakob Trigland. Cfr. la corrispondente registrazione nel catalogo di vendita, *Bibliotheca Triglandiana Sive Catalogus* [. . .] *Librorum* [. . .] *quos collegit Jacobus Triglandius* [. . .] *qui publica Auctione distrabentur* [. . .], Lugduni Bat., Luchtman, 1706, «Miscellanei in Quarto», p. 151, n. 1314.

f. 37<sup>v</sup>, n. [442], The Seamans Dictionary 4.

Nm-A 503

Henry MANWAYRING, *The Sea-Mans Dictionary: Or, An Exposition and Demonstration of all the Parts and Things belonging to a Ship together with An Explanatio[sic] of all the Terms [. . .]*, London, W. Godbid, 1670. [4], 132 p.<sup>61</sup>.

f. 37<sup>v</sup>, n. [444], Winschootens Seeman – 8.

Nm-A 865

Wigardus VAN WINSCHOOTEN, *Seeman: Bebelende Een grondige uitlegging van de Neederlandse Konst, en Spreekwoorden, [. . .]*, Leiden, Johannes de Vivie, 1681. [16], 368 p.

f. 37<sup>v</sup>, n. [515], Fr. Suchland allegor. beschr. des Bergwerks – 8

N-A 1310

Johann Friedrich SUCHLAND, *Allegorische und Historische Beschreibung Des gantzen Berg=Wercks [. . .] samt einer völligen Erklärung der [. . .]Berg=Wörter, solches in etlichen Predigten erbaulich vorgestellt*, Claussthal, Paul Zeising, 1687. [8], 536, [26] p.<sup>62</sup>.

f. 56<sup>v</sup>, n. 647, La clef de philosophiés de Marandé Par. 1645. 12.

du Refugé Traicte de la cour Amst 1656.

P-A 1013

1. LEONARD DE MARANDE', *La Clef de Philosophiés. Abbregé curieux et familier de toute la Philosophie [. . .] Quatrieme Edition*, Paris, Michel Soly, 1645. [8], 556, [9] p.
2. EUSTACHE DE REFUGE', *Traicté de la Cour ou Instruction des Courtisans [. . .]*, Amsterdam, Elzeviers, 1656. VIII, 350, [26] p.<sup>63</sup>.

f. 57<sup>r</sup>, n. 673, Mareschalli IV Evangelia Gothica & Anglo Saxonica. Dordr 1665, 4.

T-A 1983

*Quatuor [. . .] Evangeliorum Versiones perantiquae duae, Gothica scil. et Anglo-Saxonica: Quarum illam ex [. . .] Codice Argenteo nunc primùm depromisit Franciscus Junius [. . .] Hanc [. . .]ex*

<sup>61</sup> Da un conto dei *Bibliotheksakten* A 9, f. 10<sup>o</sup>, sappiamo che Leibniz aveva acquistato il *Seaman Dictionary* dalla biblioteca del botanico olandese Peter Hotton. Cfr. *Bibliotheca Hottoniana, sive Librorum [. . .] Bibliothecae [. . .] Petri Hotton [. . .] Distrabentur hi Libri Auctione publica in Officina Johannis vander Linden Ad Diem XXVII. Maji 1709*. Lugduni Batavorum. «Philosophici in Quarto», p. 76, n. 658.

<sup>62</sup> L'esemplare è mutilo delle ultime 39 carte (ff. 2L5-2Q3) e quindi anche della *Erklärung der Berg=Wörter* indicata sul frontespizio. La NLB conserva anche due esemplari dell'edizione che Suchland aveva pubblicato nel 1685 a Goslar, con il titolo di *Allegorische Vorstellung wie das geistliche Berg-Werck, welches Gott allhier auff Erden durch sein Wort angerichtet, mit dem Irdischen und was demselben anhängig ist, in vielen Stücken kurtzlich verglichen wird [. . .]* [8], 547, [91] p. (cfr. C 8336 e T-A 6087, quest'ultimo proveniente dalla biblioteca di Molano). L'edizione del 1685 contiene alle pp. [548]-[614] l'«Erklärung der vornehmsten und gemeinsten Berg=Wörter».

<sup>63</sup> L'esatta corrispondenza del volume con la descrizione che ne dà l'inventario conferma la provenienza dell'esemplare dalla biblioteca leibniziana.

*Codicibus MSS. collatis [...] recudi curavit Thomas Mareschallus [...] Accessit & Glossarium Gothicum [...] operâ eiusdem Francisci Junii, Dordrechtii, Typis & sumpt. Junianis, 1665. [16], 565, [27], 431 p.*<sup>64</sup>

f. 57<sup>r</sup>, n. 674, Coles English Dictionary Lond. 1692. 8.

Ll 1847

Elisha COLES, *An English Dictionary. Explaining The difficult Terms that are used in Divinity, Husbandry, Physick, Philosophy, Law, Navigation, Mathematicks, and other Arts and Sciences.* [...], London, Peter Parker, 1692. [159] c.

f. 57<sup>v</sup>, n. 677, Dictionarium latino-Suecicum Holm. 1652.

Lk 1544

Johann Simon WOLIMHAUS, *Enchiridion dictionarii latino-suecici, in quo romanae linguae vocabula ad ordinem alphabeticum digesta suecicè explicantur [...]*, Holmiae, sumpt. & typis Henrici Keyzers, 1652. 12°. [434] c.<sup>65</sup>

f. 57<sup>v</sup>, n. 679, Jo. Stephanij Nomenclator latino danicus Hafn. 1636<sup>66</sup>.

<sup>64</sup> L'esemplare proviene dalla biblioteca di Martin Fogel, come risulta dalle numerose annotazioni di sua mano e dalla relativa registrazione nel già citato *Catalogus Bibliothecae [...]* Martini Fogelii, «Libri Theologici», n. 5. Ciò nonostante nella parte del volume comprendente il *Glossarium* sono presenti sottolineature e marginali di Leibniz, in particolare alle pp. [14] e [15] della *Epistola Dedicatoria* di Jan van Vliet, e nella *Praefatio* di Franciscus Junius, dove a p. [25] Leibniz integra le indicazioni fornite a proposito dei *Monumenta Anglo-Saxonica*, aggiungendo a margine «Heptateuchus, liber Job et Evangelium Nicodemi Anglo-Saxonice fragm. Historiae Job Dano-Saxonice, ed. Eduard Thwaites 1698. 8°. Oxon.». L'annotazione leibniziana si riferisce all'edizione curata da Edward Thwaites, *Heptateuchus, Liber Job, et Evangelium Nicodemi; Anglo-Saxonice. Historiae Judith Fragmentum; Dano-Saxonice. Edidit nunc primum ex MSS codicibus Edwardus Thwaites [...]*, Oxoniae, E Theatro Sheldoniano, 1698, il cui esemplare della NLB (T-A 6253) non presenta però alcun indizio di una possibile provenienza dalla sua biblioteca privata. Per quanto riguarda, invece, l'esemplare leibniziano dell'edizione di Marschall degli *Evangelia*, da una lettera di J. W. Göbel del 22.10.1712, LBr 317, risulta che Leibniz l'acquistò solo nel 1712, in occasione di un'asta organizzata a Leida dal libraio vander Linden. Il volume corrispondente potrebbe essere stato in seguito inviato a Gottinga, cfr. *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Libri Theologici in 4°», n. 263. Molti i riferimenti leibniziani al *Glossarium Gothicum* di Junius. Cfr. ad es. la lettera a Joh. Georg Graevius, 9 (19).8.1694, AA I, 10, pp. 509-10, «Ego ipse olim [...] *Glossarium* ejus in Codicem Argenteum [...] diligenter inspexi; miratus ubertatem doctrinae tametsi originationes interdum magis summam Viri eruditionem quam vocabulorum natales monstrare viderentur». Cfr. anche molti anni più tardi il giudizio espresso nella lettera a John Chamberlayne del 13.1.1714, *Opera Omnia*, cit., VI, 2, pp. 196-7.

<sup>65</sup> L'opera si presenta anonima. Per l'identificazione dell'autore cfr. I. COLLIJN, *Sveriges Bibliographi 1600-Talet*, Uppsala, Almqvist & Wiksell, 1946, vol. 2, col. 1024.

<sup>66</sup> Del *Nomenclator* di Stephanus Johannes Stephanus la NLB possiede attualmente solo la prima edizione, stampata nel 1634 a Copenhagen da Melchior Martzan. Un'edizione del 1636

f. 57<sup>v</sup>, n. 680, Ein frantzosischer teutscher, Italianischer u. danischer Nomenclator Copen. 1643. 8

La 451

Daniel MATRAS, *Nomenclature Francoise, Allemande, Italienne et Danoise* [...], Copenhague, Melchior Marzan, 1643. [3], 632, [3] p.<sup>67</sup>.

f. 57<sup>v</sup>, n. 684, Nederlandsche Woordenschat Amst. 1654. 8

Li 1250

Lodewijk MEYER, *Nederlandische Woorden-Schat, Waar in meest alle de Basterdt-Woorden* [...] *En Konst-Woorden* [...], Amsterdam, Thomas Fonteyn, 1654. [8], 248 p.<sup>68</sup>.

f. 57<sup>v</sup>, n. 686, Nederlandsch Woordenschat Amst. 1663.

[Lodewijk MEYER, *Nederlandsche Woorden-Schat, geschikt in twee deelen, von welke't eene Basterdt-woorden. en't ander Konst-Woorden begrijpt. De vierde druk*, Amsterdam, J. H. Boom, 1663 8<sup>o</sup>.]<sup>69</sup>.

f. 57<sup>v</sup>, n. 692, Antonij Barberini Dittionario della lingua italiana turchesca Rom. 1641 8

Lb 8081

Giovanni MOLINO, *Dittionario Della Lingua Italiana Turchesca* [...], In Roma, Appresso Antonio Maria Gioiosi, 1641. [18] p., 494 col., [87] p.<sup>70</sup>.

non è comunque nota e quindi potrebbe anche trattarsi di un'erronea indicazione dell'inventario. L'esemplare dell'edizione del 1634 (Lk 1459) non presenta comunque alcuna traccia di un eventuale possesso leibniziano.

<sup>67</sup> Dello stesso autore il volume comprende anche i *Proverbes, Sentences et Mots Dorés* [...] *en Francois, Danois, Italien & Allemand*, Copenhague, M. Martzan, 1633, [7], 242 [= 248], [17] p. Le annotazioni presenti nel volume non sono di Leibniz.

<sup>68</sup> Anche in questo caso le annotazioni presenti non sono di mano leibniziana. L'edizione del 1654 del *Woorden-Schat* è citata da Leibniz nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 69<sup>v</sup>.

<sup>69</sup> L'esemplare corrispondente non è più in possesso della NLB. Ad ulteriore conferma dell'importanza attribuita da Leibniz al *Woorden-Schat* di Meyer, in cui individuava un modello lessicografico, cfr. l'ampio spazio dedicato all'edizione del 1669, anch'essa non più posseduta, nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 69<sup>v</sup>, «Amstelodami A.D. 1669 L. Meyerus [...] libellum satis spissum in 12<sup>o</sup> edidit cui titulus *Woorden Schat*, tribus constantem partibus, 1. *van Bastaard-Woorden*, ubi vocabulorum peregrinorum, Gallicorum inprimis, in Belgica male usurpatorum, exhibit Belgicas significationes, verbis commodis expressas; 2. *van Konst-Woorden*, ubi vocabula artium Latina Belgicè exhibentur; 3. *van verouderde Woorden*, ubi vocabula Belgica proba et genuina, sed prope obsoleta, recensantur et explicantur».

<sup>70</sup> Questa registrazione conferma l'imprecisione dell'inventario. Il Card. Barberini è infatti presentato nel frontespizio solo quale dedicatario dell'opera. Il *Dittionario* di Molino era comunque già posseduto dalla biblioteca di Hannover prima del 1676, come risulta dall'*Inventarium Bibliothecae Johannis Friderici*, «Lexicographi in 8<sup>o</sup>.», per cui non si può affermare che l'esemplare in attuale possesso della NLB sia di fatto appartenuto a Leibniz.

f. 57<sup>v</sup>, n. 693, Adriano Politi Dittionario Toscano Ven. 1628. 8.

Lr 2101

Adriano POLITI, *Dittionario Toscano* [...] *Di nuovo ristampato* [...], In Venetia, Appresso Andrea Baba, 1628. [16], 741, [22] p.<sup>71</sup>.

f. 57<sup>v</sup>, n. 695, Nomenclature du Sieur Julliani, qui contient les mots pour apprendre les langues Francoises Italiennes & espagnoles. Par. 1659 8.

[Sieur DE JULIANI, *Nomenclature* [...] *Ensemble Les Dialogues Familiers* [...] *du mesme Auteur* [...], Paris, Chez Jean Baptiste Loyson, 1659]<sup>72</sup>.

f. 58<sup>r</sup>, n. 698, Franciosini Vocabolario Italiano e Spagnuolo, 1636. 8.

[Lorenzo FRANCIOSINI, *Vocabolario Italiano e Spagnolo* [...], Geneva, Pietro Marcello, 1636]<sup>73</sup>.

f. 58<sup>r</sup>, n. 699, Pomei indici universali nelli quali tutti i nomi di tutte le cose. Tor. 1680 8<sup>74</sup>.

f. 58<sup>r</sup>, n. 713, Joan Pale Diccionario muy copioso de la lengua Espannola y Francesa Brux. 1606. 8.

Lr 4822

Juan PALET, *Diccionario muy copioso de la lengua Española y Francesa* [...], A Bruxelles, Rutger Velpius, 1606. [360] c.

f. 58<sup>r</sup>, n. 704, Arnoldi de la Porte Dictionaris of Schadt der duitse en Spaensche Talen Antw. 1659. 4.

Lr 4884

Arnaldo DE LA PORTE, *Den nieuwen Dictionaris oft Schadt der Duytse en Spaensche Talen* [...]

<sup>71</sup> Le numerose annotazioni presenti nel volume non sono di Leibniz.

<sup>72</sup> La NLB possiede attualmente solo l'esemplare proveniente dalla biblioteca di Molanus (Lr 7811). Sulla possibile sorte di quello leibniziano manca qualsiasi notizia.

<sup>73</sup> Il titolo dell'opera, di cui la NLB non possiede più alcun esemplare, è registrato nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Libri Philologici in 8°», n. 1296. Sul frontespizio dell'esemplare della Staats-und Universitätsbibliothek di Gottinga (Ling. V. 1516) la nota di possesso «Sum ex libris Georgij Friderici Sperling emptus Coloniae Agrippinae [...] 1650. 27 Majj».

<sup>74</sup> La registrazione di questa edizione dell'opera di Pomey è già assente nell'antico catalogo sistematico. I principali repertori e cataloghi non ne danno alcuna indicazione. Leibniz doveva comunque possedere anche un'edizione latina dell'*Indiculus Universalis*, come risulta dalla registrazione del titolo «Pomey Indiculus Universalis 8°» in un conto del 1672 dei librai di Francoforte Götzen, AA I, 1, p. 436. Attualmente la NLB possiede gli esemplari di due edizioni dell'opera, stampate rispettivamente a Lione nel 1672 (N-A 1076), proveniente dalla biblioteca di Westenholz, e a Norimberga nel 1671 (La 476), che non presenta comunque alcun indizio che possa far risalire ad un possesso leibniziano.

*Daer eenen Spaenschen Grammatica* [...], Antwerpen, Hieronymus en Ian Bapt. Verdussen, 1659. [372], 23, [378] p.

f. 58<sup>v</sup>, n. 705, Oudin Tesoro de las dos lenguas Francesca y espannola Par. 1607. 4

[César OUDIN, *Tesoro de las dos lenguas Francesa y Española* [...], Paris, Orry, 1607]<sup>75</sup>.

f. 58<sup>v</sup>, n. 706, Dictionarium linguarum Gallicae Hispanicae & Italicae ex optimis autoribus Genev. 1671. 4.

[Giolamo VITTORI, *Tesoro de las tres lenguas Española, Francesa, y Italiana. Dictionaire en trois Langues. Divisé en trois parties* [...]. *Le tout recueilli de Plus Célèbres Auteurs* [...], A Genève, Pour Jean Antoine et Samuel de Tournes, 1671]<sup>76</sup>.

f. 58<sup>v</sup>, n. 710, Ein polnisch und teutsch Vocabular Torun 1590. 8.

[*Ein vocabular mancherley* [...]. *Sententien, die Polnischen und Teutschen* [...]. *zusammen getragen*, Thoruni, w Drukárni Andrzejá Koteniusa Roku Pánskiego, 1590]<sup>77</sup>.

f. 58<sup>v</sup>, n. 711, Murmelij dictionarium germanicum ac Polonicum Vratisl. 1564. 8.

Ls 116

Johann MURMELLIUS, *Dictionarius* [...] *variarum rerum* [...] *cum Germanica atque Polonica interpretatione* [...], Vratislaviae, 1564. [39], 207 p.<sup>78</sup>.

f. 58<sup>v</sup>, n. 713, Dictionarium Bohemo Germanico Latino graecum Prag. 1683. 8

[*Quadrilingue Dictionarium: videlicet Bohemo-Germanico – et Latino-Graecum* [...], Pragae, Typis Univ. Carolo Ferdinandae, 1683.]<sup>79</sup>.

<sup>75</sup> Il titolo è registrato solo nell'antico catalogo sistematico.

<sup>76</sup> La NLB non possiede più alcun esemplare corrispondente, ma il titolo è registrato nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gotingensi destinantur*, «Appendix in Quarto», n. 962.

<sup>77</sup> La registrazione del titolo del *Vocabular*, non più posseduto, è presente solo nell'antico catalogo sistematico, della biblioteca. Per l'identificazione bibliografica cfr. L. JARZĘBOWSKI, *Druki Torunskie XVI Wieku*, Wydawniczy, Pánstwowy Instytut, 1969, pp. 98-9.

<sup>78</sup> Sul frontespizio sono presenti diverse note di possesso, tra cui la più tarda è «F.B.C. 1668», riferibile con ogni probabilità a Friedrich Benedikt Carpzov, la cui biblioteca privata venne venduta all'asta a Lipsia nel 1700. Cfr. *Bibliotheca Carpzoviana sive Catalogus Librorum quos [...] collegit Frid. Benedictus Carpzovius*, Lipsiae, Typis ac Sump. A. Zeidleri, 1700, dove il *Dictionarius* di Murmellius è registrato tra i «Literatores in 8<sup>o</sup>», n. 225. Dal carteggio con il nipote Friedrich Simon Löffler risulta che Leibniz aveva acquistato all'asta della Carpzoviana libri per la propria biblioteca. Cfr. in particolare le lettere di Löffler del 15.5.1700, LBr 571, ff. 142<sup>v</sup>-143<sup>r</sup>; del 20.10.1700, f. 146<sup>r</sup>; del 15.7.1701, ff. 151-152; del 9.8.1701, f. 153, ed infine del 18.11.1701, f. 154<sup>v</sup>. Non è comunque conservato l'elenco dei volumi acquistati.

<sup>79</sup> Il titolo è presente solo nell'antico catalogo sistematico.

f. 58<sup>v</sup>, n. 715, Schwentner manipulus linguae Sanctae Norib. 1618. 12<sup>80</sup>.

f. 59<sup>r</sup>, n. 731, Cohen de Lara Lexicon Thalmudico Rabbanicum 1668. fol.

Lb 2202

DAVID COHEN DE LARA, *Lexicon Thalmudico-Rabbanicum* [...] de Convenientia Vocabulorum Thalmudicorum & Rabbanicorum Cum lingua Chaldaica, Syriaca, Arabica, Persica, Turcica, Graeca, Latina, Italica, Hispanica, Lusitanica, Gallica, Germanica, Saxonica, Belgica, Anglica [...], [Hamburg], Typis Georgii Rebenlini, 1668. 140 p.<sup>81</sup>.

f. 59<sup>r</sup>, n. 732, Eliae Hutteri cubus alphabeticus linguae Ebraeae fol. I. part.

Lb 2212

ELIAS HUTTER, *Cubus alphabeticus sanctae ebraeae linguae vel lexici ebraici novum compendium* [...], Hamburgi, exc. Johann Wolfium, 1588. [24] c.<sup>82</sup>.

f. 59<sup>r</sup>, n. 734, Germanii de Silesia Fabrica linguae Arabicae cum interpretatione lat. & ital. Rom. 1639 fol.

Lb 165

DOMINICUS GERMANUS de Silesia, *Fabrica Linguae Arabicae* [...], Romae, Typis Sac. Congreg. de Prop. Fide, 1639, [34], 1081, [120] p.

f. 59<sup>r</sup>, n. 736, Starcij lexicon Graecum Gos. 1618 12.

Lc 1126

JOHANN STARCKE, *Lexicon Graecum in Novam Epitomen Redactum* [...], Goslariae, Typis Ioannis Vogtj, 1618. [286] c.

f. 59<sup>r</sup>, n. 737, Alardi Graecia in nuce Lips. 1632 12.

Lc 17

LAMPADIUS ALARD, *Graecia in Nuce, seu Lexicon novum Omnium Graecae Linguae vocum primo-*

<sup>80</sup> Dall'opera di Daniel Schwenter è nota solo l'edizione di Norimberga del 1628, per cui potrebbe anche in questo caso trattarsi di un'imprecisione dell'inventario. L'esemplare corrispondente della NLB è stato comunque acquistato in tempi recenti (63/3333). Leibniz cita l'opera nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 79<sup>r</sup>.

<sup>81</sup> Cfr. l'inserimento leibniziano dell'opera nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 79<sup>r</sup>., «Ad labores polyglottos etiam pertinet *Lexicon Thalmudico-Rabbanicum* [...] autore David Cohen de Lara, sumtibus autoribus, fol. typis Georgii Rebenlini 1668». Cfr. anche il precedente riferimento in una lettera a Wilhelm Ernst Tentzel, 6 (16). 9. 1694, AA I, 10, p. 558, a proposito dell'origine delle lingue.

<sup>82</sup> L'esemplare del *Cubus alphabeticus* è privo di frontespizio ed è preceduto dalla *Investigatio Radicum* di Wilhelm Schickart, stampata da M. Jakob Honold nel 1649. Cfr. sempre nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 79<sup>r</sup>., «Elias Hutterus Cubum suum linguae Hebraicae edidit Hamburgi 1578. in fol. quem postea Daniele Schwenterus in exiguum volumen redegit, tituli Manipuli Linguae Hebraeae». Cfr. anche più avanti, al f. 79<sup>r</sup>.

*geniarum* [ . . . ] *Secunda Editio* [ . . . ], Lipsiae, Haer. Henningi Grosii, 1632. [30], 207, [1] p.<sup>83</sup>.

f. 59<sup>o</sup>, n. 751, Sim. Portij Dictionarium latinum graecobarbarum Lut. 1635 4.  
Lc 973

Simone PORZIO, *Dictionarium Latinum, Graeco-Barbarum, et Literale* [ . . . ] *Accessit* [ . . . ] *Dictionaryolium, in quo* [ . . . ] *Vernaculae linguae Graecae dictiones, Graeco-Litterales, tum Latinae redduntur* [ . . . ], Lutetiae Parisiorum, Ant. Vitray, 1635-1636. [8], 512, 246, [1] p.

f. 59<sup>o</sup>, n. 752, Julij Pollucis Onomasticon, Ff. 1608.

Apollon. Alexandr. de Syntaxi Ff. 1590.

[1. Julius POLLUX, *Onomasticon, Decem libris constans* [ . . . ], Francofurti, Apud Claudium Marnium, & her. Ioan. Aubrii, 1608. 4<sup>o</sup>.]

[2. APOLLONIUS DYSCOLUS, *De Syntaxi seu Constructione Orationis libri IIII*, Francofurti, Apud Andr. Wecheli haeredes, 1590. 4<sup>o</sup>.]<sup>84</sup>.

f. 59<sup>o</sup>, n. 755, Nomenclator Latino Germanicus Hamb 1634. 8

[*Nomenclator Latino-Germanicus Hoc est Latinae Linguae Compendium In usum Scholae Hamburgensis concinnatum & excusum*, Hamburgi, Impensis Bartholdi Offermanns, Typis Jacobi Rebenlini, 1634]<sup>85</sup>.

f. 59<sup>o</sup>, n. 757, Decimatoris Sylva vocabulorum Lips. 1616. 8<sup>86</sup>.

f. 59<sup>o</sup>, n. 758, Dasipodij dictionarium Germanico latinum Antv. 1573 4.

<sup>83</sup> Il volume comprende anche le *Vertheidigunge der in Spanien erfundenen Januae Linguarum* di Andreas Rivinus, [1630], 72 p., e i *Mancherley* [ . . . ] *Judicia* [ . . . ] *Über die erste Sprachen=Thur*, Leipzig, 1635, 46, [2] p., i cui titoli sono invece registrati nell'inventario in forma autonoma, f. 59<sup>o</sup>, n. 738.

<sup>84</sup> La NLB non possiede più il volume miscelaneo corrispondente alla registrazione dell'inventario. Non sono rari i casi in cui miscellanee provenienti dalla biblioteca leibniziana siano state successivamente smembrate, ma gli esemplari attualmente in possesso della NLB dell'*Onomasticon* di Pollux (Lc 7043) e del *De Syntaxi* di Apollonius Dyscolus (Ld 7004) non ci offrono alcuna indicazione in tal senso e sono privi di qualsiasi traccia di possesso o consultazione da parte di Leibniz. Inoltre, si deve osservare che queste due opere erano presenti nella maggior parte delle biblioteche del tempo e pertanto non è da escludere che gli esemplari in attuale possesso della NLB possano provenire da altri fondi.

<sup>85</sup> La registrazione del titolo del *Nomenclator*, non più posseduto dalla NLB, è presente nel *Catalogus Librorum qui Academia Gottingensi destinantur*, «Libri Philologici in 8<sup>o</sup>.» n. 1293. L'identificazione bibliografica si fonda sull'esemplare conservato presso la Staats-und Universitätsbibliothek di Göttinga (Ling. IV 4150), proveniente però dalla Fogeliana.

<sup>86</sup> La NLB possiede attualmente gli esemplari delle edizioni di Lipsia del 1605, proveniente dalla Westenholziana (La 582); del 1586, appartenuto a Molanus (Lc 570) ed infine del 1619, nel quale le numerose annotazioni e sottolineature presenti non sono di Leibniz (Lc 560).

Li 1253

Peter DASYPODIUS, *Dictionarium Germanico-Latinum* [...], Antverpiae, Apud Antonium Tilenium, 1573. [309] c.<sup>87</sup>.f. 59<sup>o</sup>, n. 759, Paraei lexicon Plautini Ff. 1614. 4.

Le 680

Johann Philipp PAREUS, *Lexicon Plautinum* [...], Francofurti, Apud Nicolaum Hoffmannum, 1614. [274] c.f. 59<sup>o</sup>, n. 760, Pomey Flos Latinitatis 12.

Lc 978

François Antoine POMEY, *Flos Latinitatis, ex Auctorum Latinae Linguae Principum monumentis excerptum* [...], Dilingae, Typis Jo. Casp. Bencard, 1698. [5], 685 p.<sup>88</sup>.f. 59<sup>o</sup>, n. 761, Jo. Frisij dictionarium latino germanicum Tig. 1574 fol.[Johann Jakob FRIES, *Dictionarium Latinogermanicum*, Tiguri, Christoph Froschauer, 1574]<sup>89</sup>.f. 59<sup>o</sup>, n. 762, Fabri thesaurus L. 962 fol.[Basilius FABER, *Thesaurus eruditionis Scholasticae ex edit. Augusti Buchneri*, Lipsiae, Joh. Fr. Gleditsch, 1692.]<sup>90</sup>.f. 59<sup>o</sup>, n. 763, Pauli Jani Coldingi Etymologicum latinum Rost. 1622. fol.

Lk 1584

Paul Jan COLDING, *Etymologicum Latinum* [...] *Addita etiam Danica interpretatione* [...], Rostochii, Typis Joachimi Pedani, 1622. [16] p., [28] p.

---

<sup>87</sup> Nel volume è presente, sempre di Dasypodius, il *Dictionarium Triglotum*, Antverpiae, Apud Ioan. Gymnicum, 1567. [178] c.

<sup>88</sup> È questa l'unica edizione attualmente posseduta. Forse sul frontespizio il monogramma leibniziano.

<sup>89</sup> Attualmente la NLB possiede solo l'edizione stampata da Froschauer nel 1573, con la nota di possesso «Sum Johannis Henrici Meyer [...] 1683» (Lc 10012), mentre la registrazione dell'edizione del 1574 è presente solo nell'antico catalogo sistematico. Cfr. anche E. C. RUDOLPHI, *Die Buchdrucker-Familie Froschauer in Zürich 1521-1595*, Nieuwkoop, D. de Graaf, 1963, che dà notizie solo dell'edizione del 1574, p. 71. In un conto del libraio Hauenstein, conservato nei *Biblioteksakten* A 9, f. 1', e relativo ad acquisti effettuati da Leibniz ad un'asta del 1708, è presente anche il titolo «Frisii dictionar.», senza alcuna indicazione però della data di edizione.

<sup>90</sup> Del *Lexicon* di Faber la NLB conserva ora solo gli esemplari delle edizioni di Francoforte del 1672 (Lc 7095) e già presente nell'*Inventarium Bibliothecae Johannis Friderici*, tra i «Lexicographi in 8<sup>o</sup>», e di Lipsia del 1696 (Lc 10017), entrambi comunque privi di tracce di una possibile consultazione leibniziana.

f. 59<sup>r</sup>, n. 765, Frischlini nomenclator 8<sup>91</sup>.

f. 60<sup>r</sup>, n. 789, Janua linguarum silinguis Strg 8.  
Hartungis chilias homericorum locorum Bas. 1568. 8.  
Itinerarium Benjaminii Tudelensis

La 543

1. ISAAC HABRECHT, *Ianua Linguarum Silinguis, Latina, Germanica, Gallica, Italica, Hispanica, Anglica* [. . .], Argentinae, Sumt. Eb. Zetzneri, 1629. [29], 320, [166] p.
2. JOHANN HARTUNG, *Chilias Homericorum Locorum* [. . .], Basileae, Ex Officina Oporiniana, 1568. 98, [5] p.
3. JOHANN HARTUNG, *Locorum* [. . .] *ex optimis authoribus* [. . .] *Decuria Quarta* [. . .], Basileae, Ex Officina Oporiniana, 1568. 104, [14] p.
4. BENJAMIN BEN JONAH, *Itinerarium ex versione Benedicti Ariae Montani* [. . .], Helmestadii, Exc. H. Mullerus, 1636. [64], 114, [61] p.<sup>92</sup>.

f.60<sup>v</sup>, n. 790, Janua latinitatis bipatens. 12

Lc 430 / Lc 430a

ANDREAS RIVINUS, *Janua Latinitatis Bipatens*, Lipsiae, Imp. Schürero-Görtzianis, 1631. 177, [1] c.<sup>93</sup>.

<sup>91</sup> La mancanza di data nell'inventario non ci consente di identificare l'edizione posseduta da Leibniz. La NLB conserva del *Nomenclator trilinguis Latino-Germanico-Graecus* di Frischlin solo l'edizione del 1608, ma l'esemplare proviene dalla raccolta di Jakob Burckhard, pervenuta a Hannover in tempi recenti (Bu 1076). Non più presenti, invece, nei fondi della NLB gli esemplari di altre tre edizioni che risultano invece registrate nell'antico catalogo, e precisamente quelle del 1581, del 1603 e del 1616, quest'ultima inviata a Göttinga. Cfr. *Catalogus Librorum qui Academiae Göttingensi destinantur*, «Libri Philologici in 8°», n. 1290. L'esemplare conservato a Göttinga (Ling. I. 2353) presenta numerose sottolineature ed annotazioni, non di Leibniz. Sul frontespizio la nota di possesso «Sum ex libris Thomae Lüdemanni». Leibniz possedeva del *Nomenclator* anche un secondo esemplare, forse relativo ad una diversa edizione, come risulta dalla successiva registrazione del titolo tra i *dubia*, f. 22<sup>r</sup>, n. 339. Negli *Unvorgreifliche Gedanken*, p. 348, Leibniz inserisce l'opera tra gli esempi di *Nabm-Bücher*, un genere che è stato «von Stephano Doletto, Hadriano Junio, Nicodemo Frischlino, Joanne Jonstono [. . .] nicht übel getrieben».

<sup>92</sup> L'esemplare proviene sicuramente dalla biblioteca leibniziana.

<sup>93</sup> Segue, con frontespizio e paginazione propri, *Alter pars Sive clavis gemina januae Latinitatis* Lipsiae 1632. 311 c. Il secondo esemplare posseduto dalla NLB (Lc 430.a) non comprende le ultime 4 carte. Sul frontespizio del corrispondente volume è presente la nota di possesso «Status Casparus Borchholten Anno 1633». Dal materiale conservato nel Bibliotheks-Archiv della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, in particolare Cod. Guelf. Bibl. Arch. I. 1100. p. 67, sappiamo che la Bibliotheca Augusta acquistò nel 1711 ad Amburgo alcuni volumi dall'asta di una non ancora identificata biblioteca «Borchholtiana». Spesso Leibniz si rivolgeva per i propri acquisti agli stessi commissionari attivi per la biblioteca di Wolfenbüttel e questo potrebbe essere accaduto anche nel caso della vendita della Borchholtiana. Un secondo esemplare dell'opera di Bachmann era comunque conservato nel *cabinet* di Wolfenbüttel, come risulta dalla registrazione nel relativo inventario, «Libri in 12°», n. 5.

f. 60<sup>o</sup>, n. 797, Nodingij Grammatica über die lateinische Sprache duderst. 1694.

Lc 914

Berthold NÖDING, *Grammatica Über die Lateinische Sprache [...] Mit einem sonderbahren Anbange, da die termini simplices Logices mit Teutschen definitionibus für die Jugend augenscheinlich gemacht werden [...]*, Duderstadt, Drucks Johann Jost Hunoldt, 1694. 8<sup>o</sup>. 439, [13] p.

f. 60<sup>o</sup>, n. 804, Dictionariolum 8. linguarum Ven. 1628<sup>94</sup>.

f. 60<sup>o</sup>, n. 807, Vocabulario nuovo Ven. 1574.

[*Vocabulario nuovo Con il quale [...] si può benissimo imparare diversi linguaggi, cioè Italiano e Greco, Italiano e Turco, Italiano e Todesco [...]*, Venetia, P. de Franceschi, 1574]<sup>95</sup>.

f. 61<sup>r</sup>, n. 811, Comenij Janua quinque linguarum Ff. 1662.

La 527

Jan Amos COMENIUS, *Janua Aurea Quinque Linguarum reserata [...] nova Editione [...] correctata & emendata à Nathanaele Dhuez [...]*, Francofurti, Haer. John. God. Schönwetteri, 1662. 8<sup>o</sup> [24], 505, [349] p.<sup>96</sup>.

f. 63<sup>o</sup>, n. 293, Lexicon Technicum. By John Harris. fol.

Leibn. Marg. 71

John HARRIS, *Lexicon Technicum: Or, An Universal English Dictionary of Arts and Sciences: Explaining not only the Terms of Arts, but the Arts Themselves. [...]*, London, Dan. Brown [...], 1704. [462] c.<sup>97</sup>.

<sup>94</sup> La registrazione corrisponde probabilmente ai *Colloquia et Dictionariolum octo Linguarum*, un'opera di cui si sono avute numerose edizioni. Attualmente la NLB possiede solo gli esemplari di quella di Amsterdam del 1624 (La 524) e della veneziana del 1677, stampata da Domenico Milocco (La 525).

<sup>95</sup> Il titolo risulta registrato solo nell'antico catalogo sistematico.

<sup>96</sup> Sulla lettura leibniziana della *Janua Aurea* di Comenius cfr. L. DAVILLÉ, *Leibniz historien. Essai sur l'activité et la méthode historique de Leibniz*, Paris, Alcan, 1909, p. 2.

<sup>97</sup> Nel luglio del 1697 Leibniz scriveva a Thomas Burnett of Kemney, da cui era stato informato del progetto di Harris, AA I, 12, 17(27).7.1696, p. 733, di desiderare dall'Inghilterra «surtout le grand Dictionnaire Anglois quand il sera achevé». In calce ad una lettera che lo stesso Harris gli aveva scritto il 18.6.1710, LBr 370, f. 1<sup>r</sup>, Leibniz annota la sua risposta. Dopo aver lodato il *Lexicon* osserva «optavi dudum ut in variis linguis talia prestarentur: vellemque non tantum vocabula eruditorum, quae (eruditi notiora sunt), sed et plebejorum hominum, quae artes manuarum colentium, et universum variis vitae generibus propria in literas cum explicatione sufficiente referri [...] (Etiam) Galli coepere aliquid hujusmodi agere, quod etsi paulo imperfectius. ob fractam glacem laudo nunc amicos itales hortor ut idem curent nec Germanos negligo [...]». Per quanto riguarda i marginali, sul recto della carta che precede il frontespizio, oltre l'osservazione già citata sui lessici tecnici, Leibniz annota «Wastell Series pro extractione Radicis ex Aequatione v. Extractione».

f. 64<sup>v</sup>, n. 344, Aristotelis problemata cum commento  
Sylvatici Lex. Med. fol.<sup>98</sup>.

f. 65<sup>v</sup>, n. 387, Lud. Nonnius de piscibus.  
Jo. Secundi Itineraria.  
Sanchez quod nihil scitur.  
Hieron. Hornschuch ortu typogr.  
Andr. Helvigii Origines Dictionum Germanicarum 8.

N-A 990

1. Luis NUÑEZ, *Ichthyophagia*, Anverpiae, Apud Petrum & Ioannem Belleros, 1616. [16], 176, [16] p.
2. Jan SECOND, *Itineraria tria*, [. . .] Leydae, Ex Off. Jacobi Marci, 1618. [8], 71 p.
3. FRANCISCO SANCHEZ, *De multum nobili et prima universalis scientia quod nihil scitur* [. . .], Francofurti, Sump. Joannis Berneri, 1618. 189, [1] p.
4. Hieronymus HORNSCHUCH, [. . .] *Ortotypographia*, Lipsiae, Michaël Lantzenberger, 1608. [16], 45 p.
5. Andreas HELWIG, *Origines Dictionum Germanicarum, ex tribus Linguis, Latina, Graeca, Hebraea derivatarum* [. . .], Hanoviae, Impensis Conradi Eifridi, 1620. 337 p.<sup>99</sup>.

f. 65<sup>v</sup>, n. 394, Logistica Herm. Witekindi  
John. Henr. Alstedii Lexicon Theologicum  
Responsio Joh. Piscatoris ad Disp. Petri  
Piscatoris, ubi Disputatur de translatione  
germanica quorundam Scripturae dictorum.  
Praelectiones Guil. Whitakeri  
Ejusd. Cyneas cantio 8.

Nm-A 866

1. Hermann WITEKIND, *Logistica*, [. . .] Francofurti, Typis Joannis Bringeri, 1612. [24], 130 p.

<sup>98</sup> Il volume corrispondente non è più posseduto dalla NLB e la rapidità della registrazione dell'inventario non permette alcuna identificazione bibliografica del possibile esemplare leibniziano. Per quanto riguarda in particolare il «Lex. Med.» l'inventario si riferisce probabilmente ad un'edizione del *Liber Pandectarum Medicinae* di Matthaëus Sylvaticus.

<sup>99</sup> Si tratta sicuramente dell'esemplare leibniziano. Non solo la composizione del volume miscelaneo corrisponde esattamente alla descrizione dell'inventario, ma sul frontespizio della *Ichthyophagia* sono presenti le iniziali G.L. Sul frontespizio delle *Origines Dictionum Germanicarum* Leibniz ha inoltre annotato «jam adest», volendosi forse riferire alla presenza nella propria biblioteca di un secondo esemplare. Con i fondi della Fogeliana era comunque già pervenuto ad Hannover l'esemplare delle *Etymologiae, sive Origines Dictionum Germanicarum* [. . .], Francofurti, Typis Ioannis Wolfii, Sump. Ant. Hummii, 1611 (La 547). Nel testo sono poi presenti alcune sottolineature ed annotazioni non attribuibili a Leibniz. Sull'opera di Helwig cfr. il giudizio espresso nell'*Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 90<sup>r</sup>. Cfr. già nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 456, dove Leibniz cita «Helwichii Harmonia Hebraicae, Graecae, Latinae et Germanicae Linguarum».

f. 64<sup>v</sup>, n. 344, Aristotelis problemata cum commento  
Sylvatici Lex. Med. fol.<sup>98</sup>.

f. 65<sup>r</sup>, n. 387, Lud. Nonnius de piscibus.  
Jo. Secundi Itineraria.  
Sanchez quod nihil scitur.  
Hieron. Hornschuch ortu typogr.  
Andr. Helvigii Origines Dictionum Germanicarum 8.

N-A 990

1. Luis NUÑEZ, *Ichthyophagia*, Anverpiae, Apud Petrum & Ioannem Belleros, 1616. [16], 176, [16] p.
2. Jan SECOND, *Itineraria tria*, [. . .] Leydae, Ex Off. Jacobi Marci, 1618. [8], 71 p.
3. FRANCISCO SANCHEZ, *De multum nobili et prima universali scientia quod nihil scitur* [. . .], Francofurti, Sump. Joannis Berneri, 1618. 189, [1] p.
4. Hieronymus HORNSCHUCH, [. . .] *Ortotypographia*, Lipsiae, Michaël Lantzenberger, 1608. [16], 45 p.
5. Andreas HELWIG, *Origines Dictionum Germanicarum, ex tribus Linguis, Latina, Graeca, Hebraea derivatarum* [. . .], Hanoviae, Impensis Conradi Eifridi, 1620. 337 p.<sup>99</sup>.

f. 65<sup>r</sup>, n. 394, Logistica Herm. Witekindi  
John. Henr. Alstedii Lexicon Theologicum  
Responsio Joh. Piscatoris ad Disp. Petri  
Piscatoris, ubi Disputatur de translatione  
germanica quorundam Scripturae dictorum.  
Praelectiones Guil. Whitakeri  
Ejusd. Cyneas cantio 8.

Nm-A 866

1. Hermann WITEKIND, *Logistica*, [. . .] Francofurti, Typis Joannis Bringeri, 1612. [24], 130 p.

---

<sup>98</sup> Il volume corrispondente non è più posseduto dalla NLB e la rapidità della registrazione dell'inventario non permette alcuna identificazione bibliografica del possibile esemplare leibniziano. Per quanto riguarda in particolare il «Lex. Med.» l'inventario si riferisce probabilmente ad un'edizione del *Liber Pandectarum Medicinae* di Matthacus Sylvaticus.

<sup>99</sup> Si tratta sicuramente dell'esemplare leibniziano. Non solo la composizione del volume miscelaneo corrisponde esattamente alla descrizione dell'inventario, ma sul frontespizio della *Ichthyophagia* sono presenti le iniziali G.L. Sul frontespizio delle *Origines Dictionum Germanicarum* Leibniz ha inoltre annotato «jam adest», volendosi forse riferire alla presenza nella propria biblioteca di un secondo esemplare. Con i fondi della Fogeliana era comunque già pervenuto ad Hannover l'esemplare delle *Etymologiae, sive Origines Dictionum Germanicarum* [. . .], Francofurti, Typis Ioannis Wolfii, Sump. Ant. Hummii, 1611 (La 547). Nel testo sono poi presenti alcune sottolineature ed annotazioni non attribuibili a Leibniz. Sull'opera di Helwig cfr. il giudizio espresso nell'*Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 90<sup>r</sup>. Cfr. già nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 456, dove Leibniz cita «Helwichii Harmonia Hebraicae, Graecae, Latinae et Germanicae Linguarum».

2. Johann Heinrich ALSTED, *Lexicon Theologicum* [. . .] *iuxta Seriem locorum communium*, [Herborn], Apud Antonium Hummium, 1612. [16], 436 p.
3. Johann PISCATOR, *Responsio ad Dissertationem Petri Piscatoris* [. . .], Herbornae, Typis Christophori Corvini, 1610, 79 p.
4. William WHITAKER, *Præelectiones* [. . .] *in quibus tractatur controversia de Ecclesia contra Pontificios* [. . .], Herbornae, [C. Corvin], 1603. [6], 601, [14] p.
5. William WHITAKER, *Cyanea cantio*. [. . .] Herbornae, [C. Corvin], 1603. [2], 86 p.<sup>100</sup>.

f. 77<sup>r</sup>, n. 1219, Abrah. Orтели thesaurus Geographicus. 4.

E-A 319

Abraham ORTELIUS, *Thesaurus Geographicus recognitus et auctus* [. . .], Hanoviae, Apud Guil. Antonium, 1611. [618] c.<sup>101</sup>.

f. 80<sup>r</sup>, n. 12, Glossarium universale Hebraicum Ludov. Thomassini. Paris 1697 – fol.

Lb 2217

Louis THOMASSIN, *Glossarium Universale Hebraicum, quo ad Hebraicae Linguae Fontes Linguae et Dialecti pene omnes revocantur* [. . .], Parisiis, E Typographia Regia, 1697. [16], CII, 1050, [1] p.<sup>102</sup>.

f. 80<sup>r</sup>, n. 13, Vocabularius breviloquus cum arte dipthongandi – fol.

Inc. 85

<sup>100</sup> Sul frontespizio dei *Logistica* di Witekind la nota di possesso «Sum Zachariae Rosenbachij. A. 1630».

<sup>101</sup> La prima edizione del *Thesaurus Geographicus* di Ortelius fu stampata nel 1587 a Anversa da Christoph Plantin. Cfr. a questo proposito J. DENUCE, *Oud-Nederlandsche Kaartmakers in Betreking mei Plantijn*, Amsterdam, Meridian Publ., 1964, vol. 2, pp. 115-6. Dall'antico catalogo sistematico risulta comunque il possesso da parte della biblioteca hannoverana della sola edizione del 1611. Cfr. l'inserimento leibniziano dell'opera nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 446, insieme ai «Ferrarii et Baudrandi Lexica Geographica».

<sup>102</sup> Il 29.1.(8.2).1697 Leibniz scriveva a Joh. Gabriel Sparwenfeld, AA I, 13, p. 545, «On attend un ouvrage posthume du pere Tomasin de l'oratoire, où il pretend nous donner l'harmonie des langues, et en les rapportant toutes à l'Hebraïque, monstret que le genre humain vient tout entier d'Adam, C'est une grande et belle entreprise que celle de l'Harmonie des langues, mais je doute que ce pere quelque sçavant et laborieux qu'il ait esté, ait pû traiter dignement cette matiere». Cfr. anche la successiva lettera a Hiob Ludolf del 23.12.1697, *Opera Omnia*, cit., VI, 1, p. 143, «Glossarium P. Thomassini universale mihi ex Gallia allatum est, multa ibi eruditio. Omnes ille linguas derivat de Hebraea, an rectè non satis dixerim». Nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 87<sup>r</sup>, Leibniz osserva che «nullum Opus Etymologiae Harmonicae habemus operosius et diffusius, quam quod posthumum reliquit Vir insignis Ludovicus Tomassinus [. . .] Scio, nonnullos Philologica doctos, de eo labore loqui contentim; nec abuerim, passim labi Virum Doctissimum, nec satis peritum fuisse linguarum septentrionalium, ubi alienis oculis vidit. Sed non eo minus multa insunt utilia et profutura».

Johann REUCHLIN, *Vocabularius breuiloquus cum arte diphtongandi, punctandi et accentuandi* [col.] Impressum Argentinae 1489. [321] c.<sup>103</sup>.

f. 85<sup>r</sup>, n. 882, Megiseri dictionarium multilingue Ff. 8.

[Hieronymus MEGISER, *Thesaurus polyglottus: vel Dictionarium multilingue* [. . .], Francofurti, Sumpt. Authoris, 1603]<sup>104</sup>.

f. 88<sup>v</sup>, n. 1060, Irvini Historiae Scoticae nomenclatura. Edinb. 1632 8.

Gg-A 453

Christopher IRVINE, *Historiae Scoticae Nomenclatura Latino: Vernacula: Multis flosculis, ex antiquis Albinorum Monumentis, & Lingua Gaeciorum prisca decemptis, Adpersa* [. . .], Edinbruchii, Sumpt. Gid. Schaw, 1632. [13], 253, [12] p.

f. 89<sup>r</sup>, n. 1095, Alstedij summa casuum conscientiae Hanov. 1643 12.

T-A 155

Johann Heinrich ALSTED, *Summa casuum conscientiae* [. . .] *Accedunt opuscula duo* [. . .] I. *Explicatio terminorum, quibus utuntur Casistae* [. . .] *Editio Secunda*, Hanoviae, Sumt. Johannis Pressii, 1643. 282 p.<sup>105</sup>.

f. 91<sup>v</sup>, n. 1212, Textoris Epitheta 8.

Le 5693

Jean TIXIER, *Epithetorum Opus Perfectissimum* [. . .] *per Io. Iac. Grasserum* [. . .] *recognitum* [. . .], Basileae, Sump. Ludovici Regis, 1617. [24], 889, [55] p.<sup>106</sup>.

<sup>103</sup> Oltre il *Vocabularius* il volume contiene l'*Ars diphtongandi* di Guarino di Verona e il *De arte punctandi* di Johann Heynlin. Per un'accurata descrizione dell'esemplare cfr. E. BODEMANN, *Xilographische und typographische Inkunabeln* [. . .] zu Hannover, cit., p. 68. Per l'identificazione del tipo-grafo, Peter Jordan, cfr. W. COPINGER, *Supplementum to Hain's Repertorium bibliographicum*, London, Henry Sotheran, 1898, Part. II, vol. 1, n. 2819. La NLB possiede anche un'altra edizione del *Vocabularius*, stampata a Norimberga nel 1494 (Inc. 133), con la nota di possesso «Ex. Bibl. Monasterii Marienrodensis». Cfr. a questo proposito il già citato catalogo curato da Bodemann, p. 83. A proposito di Reuchlin scrive Leibniz nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 69<sup>r</sup>, «Ex superioris seculi Lexicis praeter caetera commendabile puto Johannis Reuchlini Breuiloqui nomine inscriptum».

<sup>104</sup> L'esemplare corrispondente è andato perduto in tempi recenti. Nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 456, Megiser è citato a proposito delle opere relative «ad origines et Harmoniam Linguarum», insieme a Gesner, Helwig e Boxhorn. Cfr. anche la *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, ff. 83<sup>v</sup>-84<sup>r</sup>, «Sed ad Linguas ipsas conferendas meritò Hieronymi Megiseri Thesaurum Polyglottum laudas, qui cuilibet vocabulo Latino (quae Alphabeticò ordine exhibet) aliarum linguarum vocabula, quotcunque nancisci potuit, Latinis literis scripta subjecit».

<sup>105</sup> L'*Explicatio terminorum* è alle pp. 241-269.

<sup>106</sup> Sulla legatura «T P G 1634». Un secondo esemplare proviene dalla biblioteca di Molanus (Le 5694).

## [Dubia]

f. 7<sup>r</sup>, n. 263, G. Franci, *Lexicon Plantarum* – in 12.

N-A 1068

FRANCK VON FRANCKENAU, Georg, *Flora Francica, h.e. Lexicon Plantarum* [...] *Editio Tertia* [...], Lipsiae, Sumt. Samuelis Garmanno, 1698. [23], 299, 78 p.<sup>107</sup>.

f. 7<sup>r</sup>, n. 290, Menzelij *Lexicon Plantarum* – Fol.

N-A 7070

Christian MENTZEL, *Lexicon Plantarum Polyglotton Universale* [...] *Accessit Pugillus Plantarum Rariorum cum Figuris* [...], Berolini, Apud Christoph Gottlieb Nicolai, 1715. [14], 331, [52] p.<sup>108</sup>.

f. 7<sup>r</sup>, n. 319, Hubners *Kunst Lexicon* – 4.

P-A 1121

Paul Jakob MARPERGER, *Curiuses Natur=Kunst=Gewercke und Handlungs=Lexicon Nebst* [...] *einer* [...] *Vorrede* [...] *Johann Hübners. Samt einem Anbang, darinnen* [...] *die Beschreibungen derer Handwercker, und der bey ihnen gebräuchlichen Wörter enthalten sind* [...], Leipzig, Joh. Fr. Gleditsch und Sohn, 1712. [10] p., 1576 col. [31] p.<sup>109</sup>.

f. 7<sup>p</sup>, n. 354, Sambachs – Wegweiser zu Künsten – 8.

P-A 1343

Johann Georg SAMBACHS, *Wegweiser zu Etlichen Kunst=Wissenschaften, Darinnen enthalten I. Eine Erklärung der Kunst = Wörter so wol in der Grammat. Logic. und Arithmet. als auch der Jäger- und Waidsprüche* [...] *II. Eine Erklärung der bey der Handelschafft üblichen* [...] *fremden Wörter* [...], Jena, In Verlegung Joh. Bielcken, 1706. [16], 322 p.

<sup>107</sup> La prima edizione dell'opera di Francke era apparsa a Strasburgo nel 1672 con il titolo *Lexicon vegetabilium usualium, in quo plantarum* [...] *nomen cum synonymis latinis, graecis, germanicis et interdum arabicis* [...] *proponuntur*. La mancanza di data nell'inventario rende impossibile affermare con sicurezza che l'esemplare leibniziano potesse riferirsi all'edizione in attuale possesso della NLB. Il volume comprende, inoltre, di Christian Ludwig Welsch la *Basis Botanica, seu Brevis ad Rem Herbariam Manuductio* [Lipsiae, T. M. Heybey, 1697], 228 p., che contiene alle pp. 52-228 l'«Onomasticon plurimorum Plantarum in nostro Climate crescentium». Segue la *Coralliorum Historia* di Joh. Lud. Gansius, Francofurti, H. a Sande, 1669. [20], 248 p. Il fatto che l'inventario non ne registri i titoli non deve comunque sorprendere, data l'estrema rapidità che caratterizza in particolare la sezione dei *Dubia*.

<sup>108</sup> Si tratta della terza edizione dell'opera di Menzel. Come risulta dal catalogo sistematico, la biblioteca non possedeva comunque le precedenti edizioni, stampate nel 1685 e nel 1696.

<sup>109</sup> A proposito del progetto di Marperger cfr. la lettera di Johann Leonhard Frisch a Leibniz del 12.1.1711, edita da L. H. Fischer in *Job. Leonb. Frisch's Briefwechsel mit G. W. Leibniz*, Berlin, Stankiewicz, 1896 (Hildesheim-New York, G. Olms, 1976), p. 33, «er hat ein Lexicon unter händen auf art des französischen Academie, was die terminos technicos in teutschen und andern Dingen anlangt, allein es wird sehr zerstückelt sein, weil er allein thun will, was dorten ihrer so viel in so langer Zeit kaum gethan».

f. 7<sup>v</sup>, n. 361, Creilingi Physicarum Definitiones – 8.

N-A 379

Johann Conrad CREILING, *Compendium Physicarum Definitionum* [...]. *Editio nova* [...], Tubingae, Apud Joh. Georg. Cottam, 1713. [4], 345, [19] p.<sup>110</sup>.

f. 8<sup>r</sup>, n. 479, Junkens Lexicon Chimico-Pharmaceuticum – 8

f. 8<sup>r</sup>, n. 480, Noch dasselbe – 8<sup>111</sup>.

f. 8<sup>v</sup>, n. 539, Dictionair de Musique – 8.

K-A 50

Sébastien DE BROSSARD, *Dictionaire de Musique, contenant une Explication des Termes Grecs, Latins, Italiens & François* [...]. *Troisieme Edition*, Amsterdam, Estienne Roger, [1708]. 388 p.<sup>112</sup>.

f. 8<sup>v</sup>, n. 578, Alstedij Lexicon Philosophicum – 8

P-A 25

Johann Heinrich ALSTED, *Compendium Lexici Philosophici* [...], Herbornae, Typis Georgii Corvini, & Joh. Georgii Muderspachi, 1626. p. 1777-3394<sup>113</sup>.

<sup>110</sup> Il *Compendium* è ordinato sistematicamente in tre sezioni, relative alla *Physica Generalis*, *Specialis* e *Specialissima*. Come risulta dall'antico catalogo sistematico la biblioteca non ne possedeva altre edizioni.

<sup>111</sup> La NLB non possiede più alcun esemplare del *Lexicon* di Jungken e le insufficienti indicazioni dell'inventario non consentono l'identificazione bibliografica dell'esemplare leibniziano dell'opera, di cui sono avute, a partire dal 1693, diverse edizioni. Cfr. a questo proposito W. COLE, *Chemical literature 1700-1860*, London-New York, Mansell Publ. Lim., 1988, p. 281. La registrazione n. 480 si riferiva probabilmente ad un secondo volume del *Lexicon* (cfr. ad es. le edizioni del 1709 e del 1710, apparse in due tomi).

<sup>112</sup> Per la data di stampa cfr. *Répertoire International des Sources Musicales, Ecrits imprimés*, vol. 1, München-Duisburg, Hende, 1971, p. 180. Ad una lettera a Michael Gottl. Hansch del 30.5.1709, LBr 361, f. 30<sup>o</sup>, è allegato un elenco scritto da Leibniz di titoli di libri «Ex Catalogo Forsteriano», tra cui «Dictionnaire de Musique par Brossard. 8. 1709». Si tratta probabilmente di un ordine di Leibniz per la fiera libraria di Lipsia. Il titolo del *Dictionaire*, senza alcuna indicazione della data, è registrato anche nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Libri Philosophici in 8<sup>o</sup>.», n. 1238. Con segnatura Mus. I. 2500, la biblioteca universitaria di Gottinga possiede attualmente un esemplare dell'edizione del 1708, privo di qualsiasi indizio che possa far pensare ad una provenienza leibniziana. Un secondo esemplare della stessa edizione (8<sup>o</sup>. Bibl. Uffenb. 292) proviene invece dalla biblioteca privata di Johann Friedrich Arman von Uffenbach.

<sup>113</sup> La numerazione delle pagine del *Lexicon Philosophicum* di Alsted risulta continua a quella del *Compendium Philosophicum, exhibens Methodum, Definitiones, Canones, Distinctiones, per universam Philosophiam* [...], Herbornae, Typis Georgii Corvini, & Johannis-Georgij Maderspachij, 1626, 1176 p., sempre con segnatura P-A 25. Il titolo del *Compendium* non è però registrato nell'inventario. Cfr. anche *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Libri Philosophici in 8<sup>o</sup>.»,

f. 8<sup>o</sup>, n. 581, Dictionaire de Marine – 4.

J-A 7002

Nicolas AUBIN, *Dictionaire de Marine contenant les Termes de la Navigation et de l'Architecture navale* [. . .], Amsterdam, Chez Pierre Brunel, 1702. [8], 776 p.<sup>114</sup>.

f. 9<sup>o</sup>, n. 596, Felibien, Architecture. – 4.

Nm-A 261

André FELIBIEN, *Des Principes de l'Architecture, de la Sculpture, de la Peinture, et des autres Artes* [. . .] *Avec un Dictionnaire des Termes* [. . .] *troisieme edition*, Paris, Chez la Veuve & Jean Baptiste Coignard fils, 1697. [22], 542 p.<sup>115</sup>.

f. 9<sup>o</sup>, n. 622, Dictionair of arts. – 8.

Ob-A 80

*Dictionarium Rusticum & Urbanicum: Or a Dictionary of all Sorts of Country Affairs, Handicraft, Trading, and Merchandizing* [. . .], London, A. and J. Churchill and John Taylor, 1704. [421] c.<sup>116</sup>.

f. 10<sup>o</sup>, n. 37-39, Ducange Glossarium Latinitatis medii aevi T.I.II.III. fol. NB oh. buchb.<sup>117</sup>.

f. 10<sup>o</sup>, n. 40, Englisch Dictionarium, fol.

[Edward PHILLIPS, *The New Wordl of English Words: or, A Universal English dictionary The fourth edition* [. . .], London, Blagrove, 1678]<sup>118</sup>.

n. 1057. Il corrispondente esemplare conservato a Gottinga (Philos. I. 590) proviene però dalla biblioteca di Molanus.

<sup>114</sup> Anche in questo caso il titolo è presente nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Appendix in 4<sup>o</sup>.», n. 699. La Staats-und Universitätsbibliothek di Gottinga possiede attualmente due esemplari dell'opera. Il primo proviene dalla Biblioteca di G. A. K. Kaestner (Naut. 557); il secondo (Naut. 556) non presenta alcuna possibile traccia leibniziana.

<sup>115</sup> Dall'antico catalogo sistematico risulta che questa era l'unica edizione posseduta dalla biblioteca di Hannover. Nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 443, Leibniz cita l'«Explication des termes de l'Architecture, sculpure et peinture par M. Felibien» a proposito dei «Mathematici, Mechanici, Militares et similes varia artificia tractantes».

<sup>116</sup> Il *Dictionarium* è curato da John Worlidge. La registrazione dell'inventario, «Dict. of Arts», corrisponde al titolo breve impresso sulla legatura del volume.

<sup>117</sup> Come risulta dalla precisazione dell'inventario, i volumi dovevano essere ancora privi di legatura. Purtroppo la mancanza di data di edizione non permette alcuna identificazione bibliografica dell'esemplare. Attualmente la NLB possiede del *Glossarium* solo i tre volumi dell'edizione di Francoforte del 1681, provenienti dalla biblioteca di Molanus (Lc 10015). Risulta invece smarrita dal 1967 l'edizione parigina del 1678.

<sup>118</sup> Anche nell'antico catalogo risulta registrata solo la quarta, e ora non più posseduta, edizione dell'opera di Phillips. Anche in questo caso l'inventario si limita probabilmente ad indicare il titolo breve della legatura.

f. 10<sup>r</sup>, n. 41, Origini della lingua Italiana di Egidio Menagio – fol.

Lr 2292

Gilles MÉNAGE, *Le Origini della Lingua Italiana* [...] *Colla Giunta de' Modi di dire Italiana* [...], In Geneva, Appresso Giovanni Antonio Chouët, 1685. [8], 519, 34, [28] p.<sup>119</sup>.

f. 10<sup>r</sup>, n. 42, Vocabulario della Crusca – fol.

Lr 2298

*Vocabolario degli Accademici della Crusca* [...] *riveduto, e ampliato* [...], Venetia, Per Gio. Giacomo Hertz, 1697. 1014, 118 p.<sup>120</sup>.

f. 12<sup>r</sup>, n. 3, Abr. Frenzelii Origines Linguae Sorabicae – in 4.

Ls 192

Abraham FRENZEL, *De originibus Linguae Sorabicae Liber primus, In quò Vocabula Sorabica* [...] *exponuntur* [...], Budisinae Lusatorum, Apud Johan. Wilish, 1693. 1066, [1] p.<sup>121</sup>.

f. 12<sup>r</sup>, n. 4, Alessio da Somauvera et Tomaso da Parigi Tesoro della lingua Greca volgare ed Italiana – in 4.

Lc 415

ALEXIS DE SOMMEVOIRE, *Tesoro della Lingua Greca-Volgare ed Italiana* [...] *Che Contiene* [...] *molte altre Dizzioni letterali, particolarmente quelle che appartengono alla Grammatica, la Filosofia e la Teologia* [...] *Opera Postuma* [...] *posta in luce dal Padre Tomaso da Parigi* [...], Parigi, Appresso Michele Guignard, 1709. [32], 461, [9], 513 p.

<sup>119</sup> Come osserva S. VON DER SCHULENBURG, *Leibniz als Sprachforscher, cit.*, p. 39, «wohl kein Name eines französischen Gelehrten kehrt in Leibnizens sprachlichen Aufzeichnungen so häufig wieder wie der des Ménage. Ja er gilt ihm gelegentlich fast als Sinnbild für den Etymologen schlechthin». Cfr. ad esempio nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 91<sup>r</sup>, «Aegidii Menagii [...] inclytus in hoc studio labores debemus, qui ad Latinae propagines (Gallicam Italicamque) feliciter curam transtulit».

<sup>120</sup> Il volume comprende anche le *Annotazioni Sopra il Vocabolario degli Accademici della Crusca* di Alessandro Tassoni, Venezia, M. Rossetti, 1698. Del *Vocabolario* la NLB possiede anche gli esemplari delle edizioni del 1612, proveniente dalla Fogeliana (Lr 2309) e del 1623, il cui titolo risulta invece già registrato nell'*Inventarium Bibliothecae Johannis Friderici*, tra i «Lexicographi in Folio» (Lr 2310). Anche nell'antico catalogo risultano registrate le edizioni del 1612, del 1623 e del 1697. L'esemplare corrispondente a quest'ultima edizione presenta, inoltre, la legatura tipica dei *dubia*. Numerose le osservazioni leibniziane sul *Vocabolario*. A solo titolo di esempio cfr. la lettera del 1715 a Zandrini, edita nei *Mathematische Schriften*, hrsg. von C. I. Gerhardt, Berlin, 1899 (Hildesheim, Olms, 1962), IV, p. 236, «Ei instituto merito applausi, optavique etiam, ut Dictionarium Vocabulorum technicorum in Italia conficeretur, quale Galli jam habent, Academici enim Secerniculi Florentini ad vocabula communis usus tantummodo respexerunt».

<sup>121</sup> Segue il *Liber Secundus*, diviso in quattro parti con frontespizi propri, ma paginazione continua, e stampato tra il 1694 e il 1696.

f. 12<sup>r</sup>, n. 5, Harpocraton cum notis Valesij et Ph. Jac. Maussaci – in 4.<sup>122</sup>

f. 12<sup>r</sup>, n. 12, J. Fr. Nicolai Lexicon Harmonicum LL. Hebr. Chald. Syr. Arab. Aeth. Pers. 4.

Lb 8102

Johann Friedrich NICOLAI, *Hodogeticum Orientale Harmonicum, quod complectitur I. Lexicon Linguarum Ebraicae, Chaldaicae, Syriacae, Arabicae, Aethiopicae et Persicae Harmonicum* [. . .], Jenae, Typis Johannis Jacobi Bauhoferi, 1670. [16], 627, [128], 80 p.<sup>123</sup>

f. 12<sup>r</sup>, n. 13, Vocabularium Anglosaxonicum 4.

Lg 1086

Thomas BENSON, *Vocabularium Anglo-Saxonicum, Lexico Gul. Somneri magna parte auctius* [. . .], Oxoniae, E Theatro Sheldoniano, 1701. [96] c.<sup>124</sup>

f. 13<sup>r</sup>, n. 98, Dictionarium Latino-Sveco-Germanicum. 8.

Lk 1581

*Novum Dictionarium Latino-Sveco-Germanicum Sveco-Latinum Et Germanico-Latinum* [. . .], Hamburg, in Verlegung Gottfried Liebezeits, 1700. [14], 800, [16], 238, [2], 684 p.

f. 13<sup>r</sup>, n. 108, Georg. Blech Scapula contractus. 8.

Lc 488

Gregor BLECH, *Scapula Contractus, Hoc est Lexicon Graeco-Latinum* [. . .], Francofurti, Apud Mich. Cubachium, 1670. [24], 551, [63] p.

f. 13<sup>r</sup>, n. 119, Comenii Orbis Sensualium 8.

Ls 209

Jan AMOS COMENIUS, *Orbis Sensualium Pictus, Hoc est, omnium* [. . .] *in mundo rerum, & in vitâ actionum, Pictura & Nomenclatura. Latino-Gallico-Germanico-Polonicè* [. . .], Bregae Silesiorum, Sumt. Caspari Mülleri, 1667. [54], 413, [176] p.<sup>125</sup>

<sup>122</sup> La mancanza di data di stampa nell'inventario non consente una precisa identificazione dell'edizione posseduta da Leibniz del *Lexicon* di Harpocraton, con le note di Henri de Valois e Philippe Jacques de Maussac. La NLB possiede attualmente le edizioni di Parigi del 1614 (Ld 663) e di Leida del 1632 (Ld 661).

<sup>123</sup> Cfr. *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 457, «Inprimis autem magni usus *Lexica* esse fatendum est. Eminent: *Lexicon heptaglottum* orientale Edmundi Castelli (cui jungetur Nicolai lexicon harmonicum orientale) [. . .]». Il titolo risulta anche nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottingensi destinantur*, «Philologici in 4<sup>o</sup>», n. 438.

<sup>124</sup> La NLB possiede anche l'esemplare del *Dictionarium Saxonico-Latino-Anglicum* [. . .] *Accesserunt Elfrici Abbatis Grammatica Latino-Saxonica, cum Glossario suo ejusdem generis* di W. Somner, Oxonii, Excudebat Guliel. Hall. 1659 (Lg 7008), privo comunque di tracce leibniziane.

<sup>125</sup> Da un conto dei librai di Francoforte Götzen, AA I, 1, p. 436, risulta che Leibniz aveva acquistato nel 1671 «Comaenij Orbis Pictus linguarum 8<sup>o</sup>». La mancanza di data di edizione non può comunque far riferire con assoluta sicurezza questa indicazione all'esemplare in attuale pos-

f. 19<sup>r</sup>, n. 246, Jo. Andr. Schmidii Lexicon Ecclesiasticum.

[Johann Andreas SCHMIDT, *Lexicon Ecclesiasticum Minus in quo Ecclesiasticae Voces [...] exhibentur [...]*, Helmstadii, Sumtibus Süstermannianis, 1712. 8<sup>o</sup>.]<sup>126</sup>

f. 22<sup>v</sup>, n. 315-316-317, Andreae Reyheri Theatrum Romano-Teutonicum. in 3. bänden.

Lc 1016

Andreas REYHER, *Thesaurus Sermonis Latini, sive Theatrum Romano-Teutonicum, Omnia fermè utriusque Linguae Vocabula exhibens, Philologiae, Philosophiae, Medicinae, Jurisprudentiae ac Theologiae [...]*, Gothae, Apud Salomonem Reyherum, 1668. 8<sup>o</sup> vol. I.: [27] p., 2048 col.<sup>127</sup>.

f. 22<sup>v</sup>, n. 318, Nomenclator trilinguis Graeco-Latino-Germanicus Nicod. Frischlini<sup>128</sup>.

f. 22<sup>v</sup>, n. 339, Geo. Dalgarni Ars Signorum.

Leibn. Marg. 4

George DALGARNO, *Ars Signorum, sive lexicon grammatico-philosophicum*, Londini, J. Hayes, 1661. 12<sup>o</sup> [22], 127 p.<sup>129</sup>.

---

sesso della NLB. Numerosi i riferimenti all'*Orbis Sensualium Pictus* nel periodo giovanile, ad es. in *Zu Simon Fouchers Reponse*, AA VI, 3, p. 321, dove Leibniz si riferisce però all'edizione stampata a Norimberga nel 1658, non posseduta dalla NLB. Cfr. anche nella *Nova Methodus descendae docendae-que jurisprudentiae*, AA VI, 1, p. 290, «Addantur ex Physica nomina tantum herbarum, mineralium, arborum, animalium, instrumentorum mechanicorum, quò pertinet *Comenii orbis sensualium pictus*, sed diligentius pingendus et coloribus convenientibus illustrandus». L'opera è citata molti anni più tardi anche nei *Nouveaux Essais*, AA VI, 6, Lib. III, Cap. 11, par. 25.

<sup>126</sup> Sul frontespizio dell'esemplare attualmente conservato a Hannover è presente la dedica dell'autore a Molanus (T-A 5595). Nel carteggio tra Leibniz e Schmidt, LBr 818, non vi è alcun accenno al *Lexicon*.

<sup>127</sup> Il 2. e il 3. volume del *Theatrum Romano-Teutonicum* sono ora smarriti. Nell'inventario un'annotazione a margine segnala che i volumi corrispondenti «sind nicht vom leibnizischen Buchbinder gebunden». L'unico volume attualmente conservato ha di fatto una semplice legatura in pergamena e non quella caratteristica dei *dubia*. Le sottolineature ed annotazioni presenti nel testo non sono attribuibili con sicurezza a Leibniz.

<sup>128</sup> Cfr. la precedente registrazione del titolo nell'inventario di Hannover, f. 59<sup>v</sup>, n. 765.

<sup>129</sup> Anche in questo caso l'inventario segnala la presenza di una legatura diversa da quella dei *dubia*. Il volume è stato comunque rilegato nuovamente in tempi successivi, come risulta evidente da alcuni marginali leibniziani che appaiono rifilati. L'esemplare, acquistato da Leibniz probabilmente durante il suo soggiorno londinese, è privo delle *tabulae* relative al *Lexicon Grammatico-Philosophicum*, conservate nei Leibniz-Handschriften della NLB, IV., 7 D, 1.1. I marginali leibniziani nelle *tabulae* sono editi da Louis Couturat, *Opuscules et fragments inédits de Leibniz*, Paris, Alcan, 1903, pp. 435-6. Le annotazioni presenti invece nel volume sono pubblicate in AA VI, 3, pp. 169-88.

f. 29<sup>n</sup>, n. 261, Jac. Sponii aphorismi ex Hippocratis operibus<sup>130</sup>.

*Specification derer zu Wolfenbüttel gewesenen Leibnitzischen Bücher*

*Libri In Folio*

n. 53, August. Barbarossae Repertorium Juris civilis et Canonici. Lugd. 1668.

[Augustin BARBOSA, *Repertorium iuris civilis et canonici* [...] *Opus posthumum* [...] *industria D. Simonis Vaz Barbosa*, Lugduni, Huguetan & Barbier, 1668]<sup>131</sup>.

n. 73, Philippi Aquinatis Dictionarium Hebraeo-Chaldaeo-Rabbinicum. Paris 1629 in Median Fol.

Lb 173

Philippe D'AQUIN, *Dictionarium* [...] *complectens* [...] *voces Hebraeas, Chaldaeas, Talmudico-Rabbinicas* [...], Lutetiae Parisiorum, Ex Typ. Antonii Vitray, 1629. [6], 594 p.<sup>132</sup>.

n. 81, 1. Joan. Tortelli Ortographia Venet. per Joan. de Tridino 1495.

2. Nestor Vocabulista. Venet. per Phil. Pinzium. 1496.

<sup>130</sup> Cfr. la registrazione precedente, f. 11<sup>r</sup>, n. 91.

<sup>131</sup> Il *Repertorium*, smarrito dal 1945, è inserito da Leibniz tra i *lexica juridica* nella *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 434.

<sup>132</sup> Leibniz aveva acquistato il *Dictionarium* di D'Aquin in occasione della vendita all'asta a Parigi della biblioteca della famiglia Bigot. Della commissione leibniziana si era occupato Jacques Lelong, che in una lettera a Leibniz del 15 ottobre 1706, LBr 549, f. 30<sup>r</sup>, elenca i volumi *in folio* acquistati, tra cui anche l'opera in questione. Cfr. *Bibliotheca Bigotiana. Seu Catalogus Librorum* [...] *quos congesse* [...] *Jobannes, Nicolaus & Lud. Emericus Bigotii* [...] *Horum fiet Auctio die I mensis Julii et seqq.* [...], Parisiis, Joh. Boudot, 1706, dove il titolo del *Dictionarium* è registrato tra i «Grammatici & Lexicographi in folio», n. 570. Nell'asta parigina venne venduta, insieme alla Bigotiana, anche la ricca raccolta libraria di Henri de Mesmes, di cui era stato bibliotecario Gabriel Naudé. Prosper Marchand, autore del catalogo di vendita della Bigotiana, scrive a tale proposito nella sua *Histoire de l'Imprimerie*, La Haye, V.ve Le Vier et P. Paupié, 1740, p. 96, che «l'on n'en pas même conservé le Souvenir dans le Catalogue qui en fut dressé pour lors sous le Titre de *Bibliotheca Bigotiana*, parce que la Bibliotheque du célèbre Emeric Bigot, [...] y fut jointe & vendue en même Tems [...] ce fut qu'on affecta de cacher avec tant de soin, qu'on ne se fit aucun Scrupule de gâter la Reliure de tous ceux de ces Livres, où se trouvèrent les Armes de Mrs. de Mesme, en se faisant enlever avec un Fer taillé exprès le Morceau de Cuir qu'elles occupoient». Dai piatti della legatura in marocchino dell'esemplare leibniziano manca proprio lo stemma. Il titolo di un secondo esemplare risulta nel *Catalogus Librorum qui Academiae Gottिंगensi destinantur*, «Libri Philologici In Folio», n. 112.

Inc. 155

Giovanni TORTELLI, *Ortographia* [col.] impressum Venetiis per Joannem de Tridino alias Tacuinum [...] 1495. [187] c.

Inc. 169

DIONYSIUS NESTOR, *Vocabulista* [col.:] impressum Venetiis per Philippum pinzium mantuanum Anno domini 1496. [151] c.<sup>133</sup>.

### *Libri in Quarto*

n. 26, Joh. Angeli à Sumaran Thesaurus linguarum. Ingolstad. 1626.

La 505

Juan Angel DE SUMARAN, *Thesaurus Linguarum. In quo* [...] *Hispanicam Gallicam Italianam* [...] *sternitur* [...] *Editio* [...] *tertia* [...], Ingolstadii, Typis Wilhelmi Ederi, 1626. [12], 339, [2], 145, [1], 115, [2] p.<sup>134</sup>.

n. 114, 1. Paul Matth. Wehneri practicarum juris observationum liber singularis. Frf. 1661.

2. Joh. Rudingeri Observationes Juris Cameralis, Saxonici, civilis et feudalis, Argentor. 1658.

[1. Paul Matthias WEHNER, *Practicarum juris observationum* [...] *liber singularis. Ed. novissima*, Francofurti, Ruland, 1661].

[2. Johann RUDINGER, *Observationes Juris* [...], Argentorati. E. Zezenerus, 1658]<sup>135</sup>.

n. 234, Philoxeni aliorumque veterum Glossaria Latinograeca et Graecolatina; Isidori Glossae Latinae, veteres Grammatici Latini et Graeci, qui de pro-

<sup>133</sup> Il volume, registrato ancora in questa forma nell'antico catalogo sistematico, è stato successivamente smembrato e i due incunaboli sono stati rilegati separatamente. Sulla descrizione del *Vocabulista* cfr. E. BODEMANN, *Xilographische und typographische Inkunabeln* [...] *zu Hannover*, cit., p. 96. Per quanto riguarda la provenienza dell'esemplare leibniziano, anche in questo caso si tratta di un acquisto dall'asta della Bigotiana. Cfr. la già citata lettera di Lelong. LBr 549, f. 30<sup>r</sup>, mentre nel catalogo di vendita il volume corrispondente è registrato tra i «Grammatici & Lexicographi in folio», n. 608. Nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 69<sup>r</sup>, Leibniz cita «Nestori Dionysii Novariensis, ordinis Minorum (viri docti et qui Perotto et Calepino praelusit) vocabula suis locis et secundum Alphabeti ordinem collocata, quae Johannes Pruss civis Argentinus impressit in aedibus suis lustris vulgo zum thiergarten anno salutis MCCCCCVII. Secundo Idus Martij». La NLB non possiede l'edizione citata.

<sup>134</sup> L'opera è divisa in tre parti, con frontespizi e paginazione propri. La prima contiene *Linguarum trium exterarum Grammatica*; la seconda i *Dialogi Familiares* ed infine la terza *Nomenclatura omnium rerum*.

<sup>135</sup> L'esemplare è smarrito dal 1945. In particolare sulle *Observationes* di Wehner cfr. la *Nova Methodus discendae docendaeque jurisprudentiae*, AA VI, 1, p. 325 e la *Bibliotheca Universalis Selecta*, AA I, 5, p. 434.

prietate vocabulorum scripserunt, studio Bonaventurae Vulcanii. Lugd. Bat., typis Joan. Patii. 1600 in median 4<sup>136</sup>.

*Libri in ottavo*

n. 1, Christoph. Cellarii Geographisch=Historisches Lexicon. Lips. 1705.

E-A 93

Christoph CELLARIUS, *Geographisches Historisches Lexicon* [. . .], Leipzig, Johann Lud. Gleditsch, 1705. [6], 1318 p.<sup>137</sup>.

n. 51, Johannis de Alloza Flores Summarum, s. Alphabetum casuum conscientiae. Colon. 1677.

T-A 146

Johann DE ALLOZA, *Flores Summarum, sive Alphabetum Morale, Quo omnes fermè conscientiae casus [. . .] digeruntur* [. . .], Coloniae Agrippinae, Sumt. Ioannis Wilhelmi Friessem Iun., 1677. [28], 787 p.

n. 62-63, Dav. Hoeschelii Dictionarium Latino-Graecum. Pars I. II. August. 1589.

[Martin RULAND, *Dictionarium Latino-Graecum Sive Synonimorum copia, opera Dav. Hoeschelii* [. . .], Augustae Vind., 1589. 2 vol.]<sup>138</sup>.

n. 127, Herm. Wesselingii Nomognosticon Juris universi. Colon. 1661.

[Hermann WESSELING, *Nomognosticon juris universi* [. . .], Coloniae Agrippinae, J. Kalkovius, 1661]<sup>139</sup>.

n. 164, Joach. Zehneri Nomenclator Latino-Germanicus

<sup>136</sup> L'accurata registrazione dell'inventario rende in questo caso superflua l'identificazione bibliografica dell'opera, il cui unico esemplare in attuale possesso della NLB proviene dalla Fogeliana (Lc 7063). Sui *Glossaria* cfr. il riferimento nella *Epistolaris de Historia Etymologica Dissertatio*, f. 91<sup>r</sup>, «Interea et Glossaria vetera Graeca et Latina proderunt quae Henricus Stephanus et postea Bonaventura Vulcanius edidere ubi notandum est, quod H. Stephanus Anonymon edidit Latino-Graecum [. . .]».

<sup>137</sup> Forse sul frontespizio, non più chiaramente leggibili, le iniziali G.L. Nel carteggio con Cellarius (LBr 147) non vi è comunque alcun riferimento all'opera.

<sup>138</sup> Attualmente la NLB possiede solo l'edizione del 1694, proveniente dalla biblioteca di Molanus (Lc 1049).

<sup>139</sup> L'esemplare corrispondente non risulta posseduto dalla NLB già dal secolo scorso.

Lc 1262

Joachim ZEHNER, *Nomenclator Latino-Germanicus* [...], Lipsiae, Sumt. Schrürerianis & Götzianis, 1663. [24], 546, [371] p.<sup>140</sup>.

n. 178, Ein Böhmisch und Deutscher Nomenclator. Olmütz 1641.

Ls 103

Ondrey KLATOVSKY, *Ein Büchlein in Böhmischer und Deutscher Sprach, wie ein Böhmer Deutsch, dessgleichen ein Deutscher Böhemisch* [...] lernen soll, Ollmütz, Nicolaus Hradetzcky, 1641. 147, [2] p.

n. 257, Joh. Ad. Scherzeri, *Manuale Philosophicum*. Lips. 1658.

[Johann Adam SCHERZER, *Vade mecum sive Manuale Philosophicum Quadripartitum continens I. Necessarias rerum definitiones. II. Celebriores Distinctiones. III. Axiomata Resoluta. IV. Aurifodnam Distinctionum* [...], Lipsiae, Imp. Chr. Kirchneri, 1658]<sup>141</sup>.

n. 290, Jo. Helfrich Jungkenii *Lexicon Chimico-Pharmaceuticum*. Norimb. 1699.

[Johann Helfrich JUENGEN, *Lexicon Chymico-Pharmaceuticum in duas partes divisus* [...], Norimbergae, Imp. J. Ziegeri & G. Lehmanni, 1699]<sup>142</sup>.

---

<sup>140</sup> Come risulta da una lettera di Johann Christian Biel del 21.9.1715, LBr 66, f. 9<sup>o</sup>, Leibniz acquistò l'opera nel 1715, ad un'asta tenutasi a Braunschweig. Cfr. nel corrispondente catalogo di vendita, *Catalogus Librorum cujuscunque Facultatis* [...] qui publicae Auctionis ritu [...] distrabentur [...] In Aedibus Hornianis, prope Plateam Solis vulgò Sonnen-Strasse. situs Brunsvigae. MDCCXV., Libri in 8., n. 226 «Joach. Zehneri *Nomenclator Lips.* 663».

<sup>141</sup> Cfr. la precedente registrazione nell'inventario di Hannover, f. 35<sup>o</sup>, n. [101]. Come già osservato alla nota 59, la NLB possiede solo l'esemplare appartenuto a Molanus. L'edizione del 1658 risulta comunque registrata nel *Catalogus Librorum qui Academiae Göttingensi destinantur*. «Philosophici in 4.», n. 1169. L'esemplare in attuale possesso della Staats-Universitätsbibliothek di Gottinga proviene dalla biblioteca Mayeriana e comprende anche lo *Schediasma philologicum* di Christian Becmann, Hanoviae, Typis Wecheliani, 1619. Cfr. la registrazione del corrispondente volume miscelaneo nel catalogo di vendita, *Bibliotheca Mayeriana seu Apparatus librarius Io. Frid. Mayerii* [...], *Berlini Anno 1715* [...] *distrabenda* [...] Apud Gottlieb Nicolai, 1715, «Libri Philosophici in 8<sup>o</sup>», p. 431, n. 11. Dal carteggio con Johann Leonhard Frisch, LBr 289, siamo informati dei considerevoli acquisti effettuati da Leibniz all'asta della Mayeriana e in particolare dell'invio dei volumi acquistati direttamente a Wolfenbüttel. Cfr. la già citata edizione a cura L. H. Fischer, *Johann Leonhards Frisch's Briefwechsel mit Leibniz*, cit., in part. pp. 43-48. Potrebbe quindi trattarsi dell'esemplare leibniziano.

<sup>142</sup> Cfr. le precedenti registrazioni tra i *dubia* nell'inventario di Hannover, f. 8<sup>o</sup>, nn. 479-480.

*Libri in 12.*

n. 5, An. Bachmans Janua Latinitatis Bipatens. Lips. 1631<sup>143</sup>.

n. 86, Theod. Morelli Campani Enchiridion ad verborum copiam. Col. 1606.

P-A 1106

Theodoricus MORELLI, *Enchiridion ad Verborum Copiam* [...], Coloniae, Apud Ioannem Gymnicum, 1606. 328, [19] p.

n. 104, Matthiae Krämer Allgemeiner Schauplatz Teutscher und Italiänischer Wörter. Nürnberg. 1672<sup>144</sup>.

---

<sup>143</sup> Cfr. anche la registrazione del titolo nell'inventario di Hannover, f. 60<sup>o</sup>, n. 430 e la relativa nota sui due esemplari della *Janua Latinitatis Bipatens* conservati attualmente a Hannover.

<sup>144</sup> Cfr. la precedente registrazione nell'inventario di Hannover, f. 27<sup>r</sup>, n. 747.